

INCHIESTA SUL SISTEMA DELLA GUERRA IN EMILIA ROMAGNA



**LIBERIAMOCI DAI
GUERRAFONDAI!**



scrivici a questo indirizzo

coordinamentononatoer@protonmail.com

***PAGINA FACEBOOK
COORDINAMENTO
NO NATO
EMILIA-ROMAGNA
(CNNR)***



SOMMARIO

FOCUS TERRITORIALI	4
Emilia Occidentale (PC-PR)	4
0.1.0 <i>Allegato 1 (Mappa)</i>	4
Emilia Centrale (RE-MO)	4
0.2.0 <i>Allegato 2 (Mappa)</i>	4
Emilia Orientale (BO-FE)	5
0.3.0 <i>Allegato 3 (Mappa)</i>	5
Romagna (RA-FC-RN)	5
0.4.0 <i>Allegato 4 (Mappa)</i>	5
Bologna Urbana – Città Metropolitana (BO)	6
0.5.0 <i>Allegato 5 (Mappa)</i>	6
INTRODUZIONE	7
1. INSTALLAZIONI MILITARI E PRESIDII BELLICI	9
1.0 Mappa delle principali Installazioni Militari coinvolte	9
1.0.0 <i>Allegato 6 (Mappa)</i>	9
1.0.1 <i>Introduzione e Principali Fonti di Indagine</i>	9
1.1 Centri di Comando e infrastrutture strategiche della NATO	11
1.1.1 Comando Operazioni Aereospaziali (COA), Poggio Renatico (FE)	11
A. Ex-Aeroporto militare Intra-alleato “Giuseppe Veronesi”, Poggio Renatico (FE)	11
B. Ex-Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA), Poggio Renatico (FE)	11
C. Comando Operazioni Aereospaziali (COA), Poggio Renatico (FE)	12
D. Deployable Air Command and Control Centre NATO (DACCC), Poggio Renatico (FE)	12
E. Centro Aeronautica Militare di Montagna (CAMM), Monte Cimone-Sestola (MO)	13
1.1.2 Comando Rete “Petroleum Oil Lubrificant” (POL), Parma (PR)	14
A. Comando Rete “Petroleum Oil Lubrificant” (POL), Parma (PR)	14
B. Oleodotto “Northern Italy Pipeline System” (NIPS), Collecchio (PR)/Fiorenzuola d’Arda(PC)/Casalecchio di Reno (BO)/S. Giorgio (FC)	14
C. IG Operation and Maintenance Spa, Parma (PR)	15
1.2 Basi e reparti militari italiani impiegati a servizio della NATO	15
1.2.1 Aeroporto militare “Urbano Mancini”, Cervia (RA)	15
1.2.2 Aeroporto militare “Gaetano Mazza”, Piacenza-S. Damiano (PC)	16
1.2.3 Aeroporto civile e militare “Federico Fellini”, Rimini (RN)	17
1.2.4 Caserma “Mameli”, Bologna (BO)	18
1.3 Altre Strutture non riconducibili alla Nato	18
1.3.1 Stabilimento Militare Ripristini e Recupero del Munizionamento, Noceto (PR)	18
A. Stabilimento Militare Ripristini e Recupero del Munizionamento, Noceto (PR)	18
B. Polveriera, Noceto (PR)	20
C. Agenzia industrie difesa (AID), Noceto (PR)	20
1.3.2 Polo di Mantenimento Pesante Nord, Piacenza (PC)	21
A. Polo di Mantenimento Pesante Nord, Piacenza (PC)	21
B. Polveriera, Gossolengo (PC)	21
1.3.3 Poligono di Tiro “Foce di Reno”, Casalborsetti (RA)	21
2. COLLABORAZIONI FRA UNIVERSITA’ E IL COMPLESSO MILITARE-INDUSTRIALE	23
2.0 Mappa dei principali Atenei Universitari coinvolti	23
2.0.0 <i>Allegato 7 (Mappa)</i>	23
2.0.1 <i>Introduzione e Principali Fonti di Indagine</i>	23

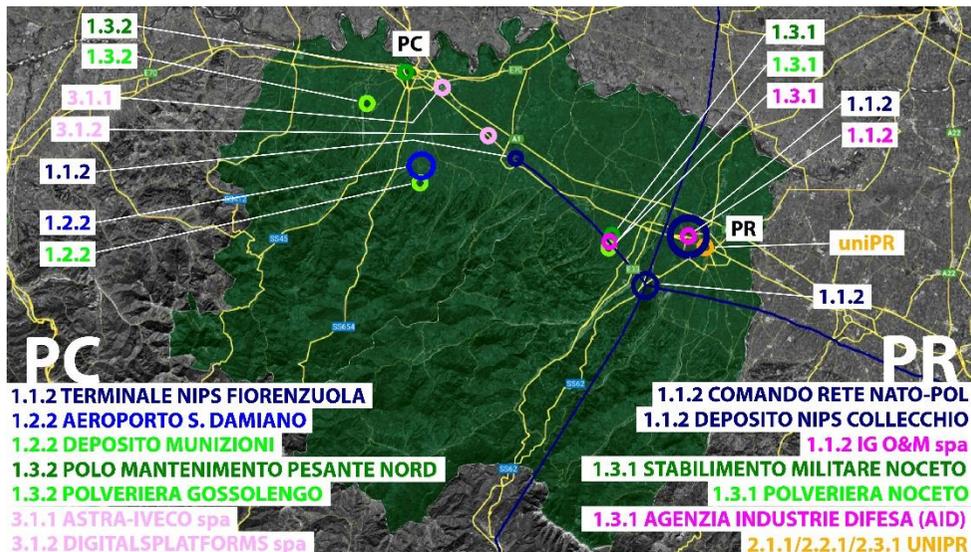
2.1 Collaborazioni fra università e la NATO	24
2.1.1 Università di Parma (UniPR) (PR)	24
A. Percorso formativo con NRDC-IT	24
2.1.2 Università di Modena e Reggio (UniMORE) (MO-RE)	25
A. Promozione del Fondo NATO per l'Innovazione	25
2.1.3 Università di Bologna (UniBO) (BO-RA-FC-RN)	25
A. Partecipazione alla simulazione "NATO Model Event"	25
B. Partecipazione all'esercitazione "Mare Aperto"	25
2.1.4 Johns Hopkins University / SAIS Europe, Bologna (BO)	26
A. Sede distaccata della School of Advanced International Studies Europe (SAIS)	26
2.1.5 Università di Ferrara (UniFE) (FE)	27
A. Corso Macrocrimes	27
B. Corso COA (Comando Operazioni Aerospaziali)	27
2.2 Collaborazioni fra università e partner Sionisti	28
2.2.1 Università di Parma (UniPR) (PR)	28
A. Mozione adottata "Ripudio la guerra"	28
B. Programma di Ricerca Horizon: partecipato anche da Israele	28
C. Accordo di scambio con Istituto Weizmann di Israele	28
D. Progetto Med4Youth in collaborazione con l'Israel Innovation Authority	29
E. Programma WIDE con Technion	29
F. Partnership nell'accordo IREN-Mekorot	29
2.2.2 Università di Modena e Reggio Emilia (UniMORE) (MO-RE)	30
A. CyberLab Laboratorio italo-israeliano	30
B. Seminario sulla Cybersecurity in collaborazione con Tekapp Srl	30
C. Collaboration Agreements con Ben Gurion University of the Negev di Beer-Sheva	30
D. Collaboration Agreements con Weizmann Institute of Science di Rehovot	31
E. Memorandum of Understanding con Sapir College	31
F. Memorandum of Understanding con Bar-Ilan University di Ramat Gan	31
G. Accordo di Cooperazione Technion, Israel Insitute of Technology	32
2.2.3 Università di Bologna (UniBO) (BO-RA-FC-RN)	33
A. Accordi con Technion e altre Università sioniste	33
B. Accordi con TEVA Industries	33
2.2.4 Johns Hopkins University / SAIS Europe, Bologna (BO)	34
A. Accordi con Tel Aviv University e creazione di un Think Thank in città	34
2.2.5 Università di Ferrara (UniFE) (FE)	34
A. Progetto Erasmus in Israele	34
2.3 Collaborazioni fra università e Aziende Belliche o coinvolte in scenari di guerra	35
2.3.1 Università di Parma (UniPR) (PR)	35
A. Collaborazioni con varie aziende belliche	35
2.3.2 Università di Modena e Reggio (UniMORE) (MO-RE)	35
A. Progetto di Ricerca "STORE": Commissione Europea + Thales Group	35
2.3.3 Università di Bologna (UniBO) (BO-RA-FC-RN)	36
A. Accordi di Consulenza e Ricerca con ENI	36
B. Accordi di Consulenza e Ricerca con Leonardo	37
C. Accordi di Consulenza e Ricerca con Thales Group	38
3. AZIENDE PRODUTTRICI O FORNITRICI DI SISTEMI MILITARI	39
3.0 Mappa delle principali Aziende Produttrici e/o Fornitrici coinvolte	39
3.0.0 Allegato 8 (Mappa)	39
3.0.1 Introduzione e Principali Fonti di Indagine	39
3.1 Aziende Produttrici o Fornitrici dell'Emilia Occidentale (PC-PR)	41
3.1.1 Ex-Astra Spa - Iveco Defense Spa, Piacenza (PC)	41
3.1.2 DigitalisPlatforms Spa – Diversi enti legati alla Difesa, Roveleto (PC)	41

3.2 Aziende Produttrici o Fornitrici dell'Emilia Centrale (RE-MO)	42
3.2.1 Teknè SpA - Iveco Defense Spa, Guastalla (RE).....	42
3.2.2 SLM Solution – Nikon Group, Reggio Emilia (RE).....	42
3.2.3 TekApp Srl – Cilynx Group, Formigine (MO).....	43
3.3 Aziende Produttrici o Fornitrici dell'Emilia Orientale (BO-FE)	43
3.3.1 Riva Calzoni Spa - L3 Harris Inc., Calderara di Reno (BO).....	43
3.3.2 Poggipolini Spa - Houston Precision, San Lazzaro di Savena (BO).....	44
3.3.3 N.P.C. Srl – Leonardo Spa, Imola (BO).....	44
3.3.4 ITRES Srl – Leonardo Spa/Fincantieri Spa, Casalecchio di Reno (BO).....	45
3.3.5 Haifa Groups/Haifa Chemicals Italia, Bologna (BO).....	45
3.4 Aziende Produttrici o Fornitrici della Romagna (RA-FC-RN)	45
3.4.1 Curti Costruzioni Meccaniche Spa – Leonardo Spa, Castel Bolognese (RA).....	45
3.4.2 Bucci Composites Spa – Avio Spa/Leonardo Spa, Faenza (RA).....	46
3.4.3 A.ST.I.M. Srl – Leonardo Spa/Fincantieri Spa/L3 Harris Inc., Ravenna (RA).....	47
3.4.4 Gruppo Med Srl - Governo Italiano/Governo Libico, Cervia (RA).....	47
3.4.5 Ferretti Group - Diversi enti legati alla Difesa, Forlì (FC).....	47
4. DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA E REGOLAMENTO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE NO NATO (CNNN)	49
4.1 Perché siamo Contro la NATO	49
4.1.1 L'occupazione di suolo italiano da parte della NATO attesta o certifica la nostra sovranità limitata.....	49
4.1.2 L'occupazione e l'attività della NATO è anticostituzionale.....	49
4.1.3 La presenza della NATO aggrava gli effetti nel nostro paese della guerra esterna e interna.....	50
4.1.4 Le basi NATO violano il diritto internazionale.....	53
4.1.5 La NATO rende l'Italia complice di violazioni dei trattati internazionali sul disarmo.....	53
4.2 Quali sono le nostre proposte	54
4.2.0 Finalità del Coordinamento.....	54
4.2.1 Ritiro dei contingenti italiani all'estero.....	54
4.2.2 Taglio dei finanziamenti per l'industria bellica.....	54
4.2.3 Applicazione della legislazione italiana ai militari stranieri in servizio in Italia.....	55
4.2.4 Chiudere i poligoni militari.....	55
4.2.5 Bonifica dei territori inquinati.....	55
4.2.6 Riconversione dell'industria bellica.....	55
4.2.7 Desecretazione di tutti gli accordi segreti.....	56
4.2.8 Riconoscimento come vittime di guerra di tutti i civili e militari morti a causa delle NATO.....	56
4.2.9 Smilitarizzazione delle scuole e delle università.....	56
4.2.10 Abolizione dei "decreti sicurezza" contro le libertà democratiche.....	57
4.3 Cosa facciamo nei territori (Capitolo 3 della dichiarazione)	57
4.3.1 Coordinare l'esistente.....	57
4.3.2 Valorizzare l'iniziativa dal basso (oppure rafforzare l'esistente).....	57
4.3.3 Alimentare l'organizzazione contro la NATO.....	57
4.3.4 Promuovere attività di ricerca e informazione.....	58
4.3.5 Conclusioni.....	58
4.4 Regolamento del Coordinamento Nazionale	58

FOCUS TERRITORIALI

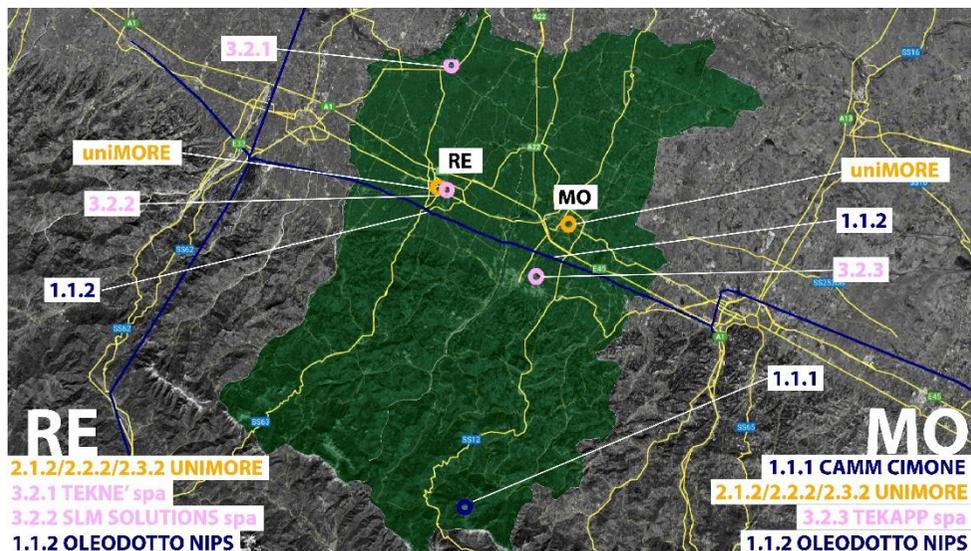
Emilia Occidentale (PC-PR)

0.1.0 Allegato 1 (Mappa)



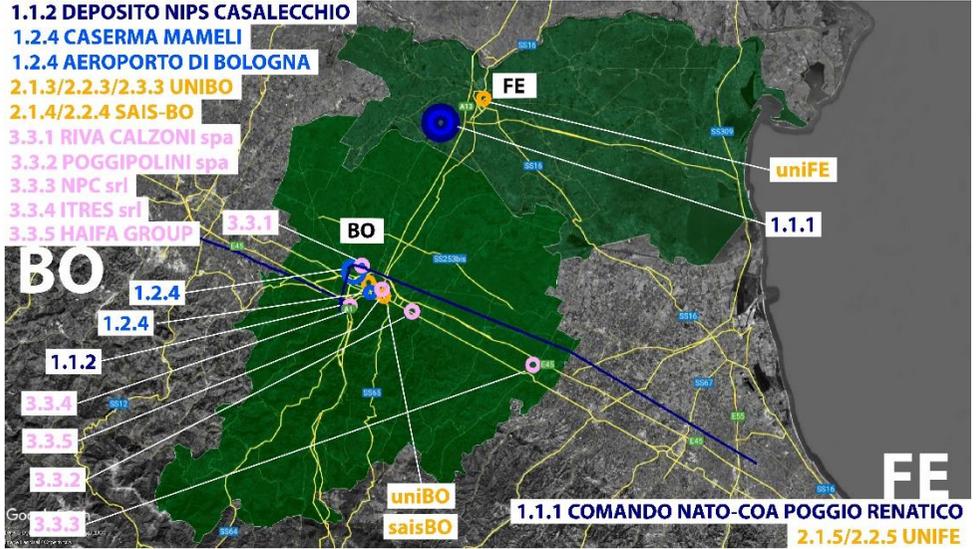
Emilia Centrale (RE-MO)

0.2.0 Allegato 2 (Mappa)



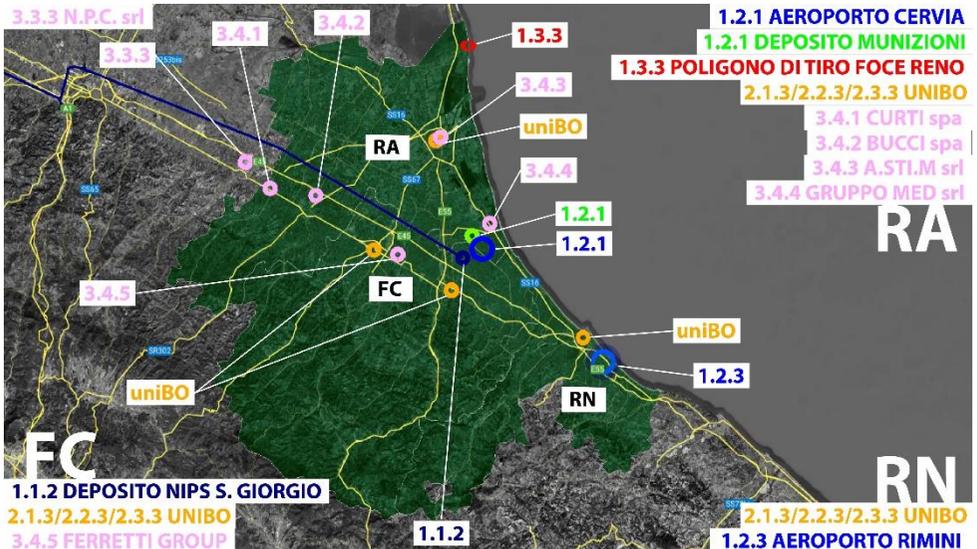
Emilia Orientale (BO-FE)

0.3.0 Allegato 3 (Mappa)



Romagna (RA-FC-RN)

0.4.0 Allegato 4 (Mappa)



INTRODUZIONE

L'*Inchiesta sul sistema della guerra in Emilia Romagna* è la seconda versione del dossier "Mettere nel mirino i presidi bellici" che il Coordinamento No NATO Emilia Romagna aveva rilasciato a novembre 2024. Come avevamo detto anche allora, il dossier si pone come uno strumento di lotta per costruire una politica di fronte comune contro la NATO, l'imperialismo statunitense e i sionisti a esso collegati, che usano la nostra come altre regioni italiane come retroterra per promuovere la Terza Guerra Mondiale. Frutto dell'impegno del Coordinamento No NATO Emilia Romagna è un atto di denuncia, un invito all'azione e al coordinamento fra chi è già attivo o vuole attivarsi contro l'occupazione politica, economica e militare del nostro territorio che serve gli interessi dell'imperialismo a stelle e strisce e dei suoi alleati.

Pubblichiamo questa seconda versione annettendo la Dichiarazione programmatica del Coordinamento Nazionale No NATO che nel frattempo ha visto i natali proprio a Bologna l'8 dicembre 2024. La Dichiarazione programmatica contiene i temi politici e i propositi e i metodi che il Coordinamento No NATO, ormai movimento nazionale che riunisce decine e decine di organismi, promuove.

Il nostro dossier, relativo alla regione Emilia Romagna, è strutturato su tre principali temi: *le basi* e le infrastrutture della NATO (o le infrastrutture militari o logistiche in regione di cui abbiamo contezza del coinvolgimento diretto in operazioni NATO), *le collaborazioni accademiche* con la NATO, il sionismo e l'industria della guerra e, infine *le principali aziende* che producono armi o sistemi d'offesa per gli attuali scenari di guerra in cui il nostro paese è coinvolto come aggressore.

Le varie sezioni mappano le installazioni, le infrastrutture e le partnership accademiche che supportano il sistema della guerra, permettendo così di identificare i nodi strategici su cui esercitare la vigilanza popolare e sui quali, laddove le forze ce lo consentono, sviluppare una risposta mirata. Questa prima mappatura e visione d'insieme rendono possibile una pianificazione della lotta più efficace, basata su una conoscenza migliore delle strutture e delle attività in corso.

Non abbiamo mappato le infrastrutture logistiche per mancanza di informazioni sufficienti, che solo una mobilitazione dei lavoratori del settore può dare.

Abbiamo raccolto materiale per un paragrafo dedicato alle collaborazioni che le Università del territorio emiliano romagnolo intrattengono con le istituzioni sioniste. Di questo argomento esiste vasta inchiesta promossa negli ambiti dal movimento studentesco che ha dato origine all'Intifada studentesca della primavera 2024. Esiste come è noto un legame organico tra la NATO e i gruppi di interesse USA, di cui la NATO è espressione, e il sionismo. Imperialisti USA e sionisti usano il nostro Paese come retroterra per logistica, ricerca e base di lancio per operazioni offensive. Tuttavia, il materiale relativo agli accordi coi sionisti che

abbiamo raccolto è talmente vasto da giustificare una pubblicazione a se stante che puntiamo a fare nei prossimi mesi.

Quello che per noi è prioritario è prendere di mira il sistema della guerra nei nostri territori, che è composto da diversi interessi che agiscono su più livelli. In questo dossier abbiamo cercato di tenere assieme vari aspetti in un discorso unitario, con l'orizzonte di una lotta politica di liberazione che in definitiva riguarda il governo del Paese.

Il presente dossier rappresenta un modo per promuovere la politica da fronte. Questa è la seconda versione che pubblichiamo e, rispetto alla prima, abbiamo cercato di utilizzare le iniziative pubbliche di presentazione della prima versione sui territori per coinvolgere attivisti e organizzazioni locali a collaborare per arricchire le informazioni qui contenute. In questo modo abbiamo potuto raccogliere informazioni di prima mano di residenti e lavoratori. Ci siamo anche avvalsi di numerose collaborazioni consapevoli che altri prima di noi avevano svolto questo lavoro in modo approfondito nei vari ambiti e che altri lo svilupperanno dopo. L'inchiesta è una prima e fondamentale forma di organizzazione e un primo passo di costruzione di coordinamento.

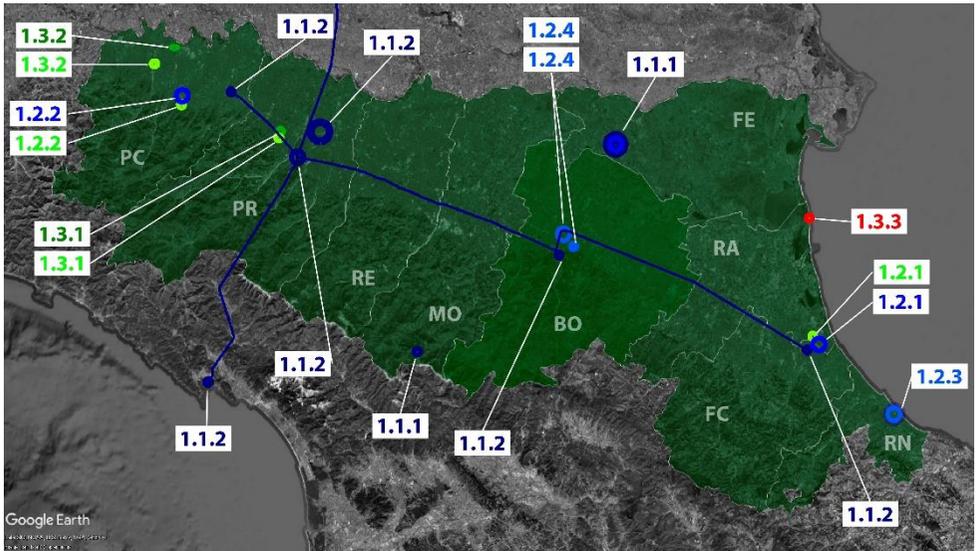
Per rendere il testo più fruibile abbiamo scelto di non inserire nella versione cartacea tutte le fonti, che sono centinaia, se non le principali, ma di mettere un QR Code che rimanda a tutte le fonti. Dato che questo non è un documento statico, ma un progetto in evoluzione, aperto alla partecipazione e al contributo di tutti coloro che condividono l'urgenza di opporsi a queste forze, la versione digitale sarà via via aggiornata.

Precisiamo infine che come Coordinamento No NATO Emilia Romagna sosteniamo tutte le altre organizzazioni o coordinamenti già presenti in regione che sono attivi sui temi della guerra, della lotta alla NATO e al sionismo, ci proponiamo di collaborare con essi nella possibilità delle nostre forze e invitiamo al contempo tutti a collaborare con noi. In questo modo possiamo raggiungere l'unità che la lotta per un'Emilia-Romagna libera da occupazioni militari, speculatori e dai loro lacchè necessita.

1. INSTALLAZIONI MILITARI E PRESIDII BELLICI

1.0 Mappa delle principali Installazioni Militari coinvolte

1.0.0 Allegato 6 (Mappa)



1.0.1 Introduzione e Principali Fonti di Indagine

Prima di cimentarci con questo lavoro, avevamo la falsa credenza che la presenza militare nella nostra regione fosse solo marginale (se non assente) soprattutto se si pensa al confronto con altre regioni italiane fortemente militarizzate. Dopo aver approfondito la questione, possiamo affermare che in realtà non è così.

Certamente non siamo una regione fortemente militarizzata (come il Veneto o la Toscana), e non siamo caratterizzati in generale da una presenza evidente di mezzi, di uomini e di armi, ma rivestiamo un forte ruolo nella logistica per la nostra posizione territoriale, e abbiamo alcune specificità tecnologiche di rilevanza strategica.

La forza armata che prevale in regione è senz'altro l'aeronautica militare, dove la presenza è legata principalmente alle telecomunicazioni e all'aerospazio oltre a una discreta presenza di stormi e aeroporti militari, anche se ormai prevalentemente orientati alla Logistica e al Soccorso. È presente anche l'Esercito, con la divisione aeromobile "Friuli" e diversi comandi del Genio Militare e Logistico: Polo Mantenimento Pesante Nord, Genio Pontieri, Genio Ferrovieri, Reparto Logistico Supporto Generale. Minore (se non quasi assente) la presenza della Marina Militare, storicamente poco radicata nella nostra regione, nonostante l'esistenza del porto di Ravenna.

La presenza della NATO nella nostra regione consiste sostanzialmente in 2 centri di comando strategici: uno a Parma (PR) legato alle forniture di carburante Avio agli aeroporti Militari del Nord-Est, e uno a Poggio Renatico (FE) legato alla difesa aerea e alle telecomunicazioni, entrambi sotto il comando dell'Aeronautica militare.

Come metodo in generale abbiamo dato risalto alle principali installazioni della NATO (cap. 1.1), ma abbiamo dato spazio anche a basi Italiane che sono state in passato o potrebbero essere coinvolte in futuro in attività belliche della NATO (cap. 1.2), inoltre abbiamo incluso anche altre strutture particolari dove la presenza di ordigni esplosivi e materiale bellico è particolarmente impattante sulle persone e sull'ambiente (cap. 1.3), coerentemente con la questione ambientale che viene sollevata nella Dichiarazione programmatica (4.2.4, 4.2.5, 4.2.8), annessa in appendice a questo Dossier.

Non abbiamo incluso numerose Caserme di diversi Reparti Militari Italiani tra cui tutte quelle del genio militare e i vari reparti logistici, oltre ai centri logistico addestrativi. Abbiamo escluso anche i diversi siti della contraerea che ospitavano missili Hawk risalenti alla guerra fredda (ormai in prevalenza dismessi), mancano anche le caserme urbane delle forze armate o dell'accademia ufficiali di Modena, oppure altri siti che sono ormai diventati musei.

In sostanza, non abbiamo incluso decine di installazioni e basi militari presenti nella nostra regione, perché non ci interessa fare un elenco completo ed esaustivo della presenza militare in regione, ma denunciare il legame con la NATO, i sionisti e le guerre in corso.

È importante dire anche che abbiamo solo superficialmente seguito una suddivisione delle Basi per tipologia. Esistono oggi 4 tipologie di basi occupanti:

- Le prime concesse agli USA negli anni 50', sono ufficialmente sotto controllo italiano, ma gli USA mantengono il controllo militare su equipaggiamenti e operazioni.
- Poi ci sono le basi NATO gestite dall'alleanza
- Le basi italiane messe a disposizione della NATO
- Infine le basi a comando condiviso tra Italia, USA, NATO.
- Esistono inoltre circa venti basi segrete, di proprietà degli USA, la cui posizione non è nota per ragioni di sicurezza.

Noi abbiamo inserito solo le principali che si conoscono, senza distinguerle in questo senso. La NATO è una catena di comando militare: potenzialmente gli eserciti NATO sono dispiegati all'occorrenza in basi interamente italiane, così come reparti interamente italiani partecipano a missioni NATO. L'occupazione della NATO è una questione principalmente politica, non militare, e la liberazione dalla NATO è innanzitutto una rottura di quella catena di comando.

L'elenco delle basi e più in generale delle installazioni militari è quindi molto più ampio di quanto presentato in questa mappatura. Per questo rimandiamo ad altre fonti più

complete, alle quali anche noi ci siamo riferiti nello specifico. Come ad esempio Peacelink.it, Weaponwatch.net, Atlanteguerre.it o ByeByeUncleSam.wordpress.com.

Fonti:

<https://www.peacelink.it/disarmo/a/44416.html>

<https://www.weaponwatch.net/>

<https://gliasinirivista.org/per-una-ricognizione-sulle-basi-straniere-in-italia/>

<https://www.fivedabliu.it/2024/11/18/basi-militari-straniere-in-italia-facciamo-il-punto-con-weapon-watch/>

<https://nikemissile.forumfree.it/?t=46571514&st=15>

<https://www.atlanteguerre.it/>

<https://www.marx21.it/multimedia/leconomia-di-guerra-intervista-ad-andrea-vento/>

<https://byebyeunclesam.wordpress.com/>

1.1 Centri di Comando e infrastrutture strategiche della NATO

1.1.1 Comando Operazioni Aereospaziali (COA), Poggio Renatico (FE)

A. Ex-Aeroporto militare Intra-alleato “Giuseppe Veronesi”, Poggio Renatico (FE)

La base aerea di Poggio Renatico (FE), che si trova sul sedime dell'ex aeroporto militare “Giuseppe Veronesi”, è oggi sede del Comando Operazioni Aereospaziali (COA) dell'Aeronautica Militare - comando intermedio per il controllo operativo dell'aerospazio, posto alle dipendenze del Comando della Squadra Aerea con sede a Milano - e del Deployable Air Command and Control Centre (DACCC) della NATO.

L'aeroporto sorse come primo ed unico aeroporto interalleato in Italia durante la prima guerra mondiale, con la conclusione della seconda guerra mondiale il campo di aviazione venne completamente abbandonato. Solo alla fine degli anni Sessanta, vi furono costruite alcune palazzine ed installato un radar. Nel 1972, l'11° Centro Radar di Ferrara, generalmente noto con il nominativo radio “Pioppo”, venne trasferito a Poggio Renatico ed integrato nella catena di comando e controllo della NATO denominata Nadge. Essa aveva il compito di sorvegliare costantemente i confini dei Paesi appartenenti all'Alleanza Atlantica, dalla Turchia alla Norvegia.

B. Ex-Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA), Poggio Renatico (FE)

Fu proprio la NATO che, all'inizio degli anni Novanta, finanziò il potenziamento della struttura con la costruzione di una sede protetta con tre piani interrati, il cui ingresso blindato offre isolamento e protezione persino in caso di attacco atomico ed esposizione a radiazioni, garantendo la sopravvivenza dei militari per un periodo prolungato al suo interno, ed una sala operativa alla quale giungono segnali da circa 40 stazioni radar sparse su tutto il territorio nazionale. Attorno a questo nucleo prese forma nel 1998 il Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA), che dal 24 marzo 1999 partecipò all'operazione NATO contro la ex Jugoslavia denominata Allied Force, con la gestione quotidiana di centinaia di velivoli di una dozzina di forze aeree.

C. Comando Operazioni Aereospaziali (COA), Poggio Renatico (FE)

Nell'estate del 2010, in seguito alla riorganizzazione degli alti comandi dell'Aeronautica Militare, il COFA trasferì gradualmente le sue funzioni al Comando della Squadra Aerea, che continuò ad esercitarle per mezzo della sua articolazione denominata Comando Operazioni Aeree, divenuto nel 2020 Comando Operazioni Aereospaziali (COA). Il COA è un comando unico nel panorama dell'Aeronautica Militare, con due sale operative sempre in funzione. Le mansioni svolte sono di "sicurezza nazionale": sorveglianza dello spazio aereo in caso di invasione di mezzi privi di autorizzazione, il controllo del traffico aereo militare in modo che avvenga senza impatti sul traffico civile e commerciale, il coordinamento degli spostamenti dei vari contingenti militari dislocati nel mondo, ad esempio in Medio Oriente o in Africa. Dal 2024 il Generale responsabile del COA è Luca Manieri.

Attualmente, la base di Poggio Renatico gestisce la difesa aerea per il centro-nord Italia congiuntamente alla base sita a Licola (NA) competente per quanto riguarda il traffico aereo da Roma in giù, nel quadro del cosiddetto Reparto DAMI (Difesa Aerea Missilistica Integrata), costituito appunto dall'11° Gruppo DAMI operativo a Poggio Renatico e dal 22° Gruppo DAMI di Licola.

Gli oltre 1300 militari presenti nella struttura di Poggio Renatico sono in larga parte italiani, mentre il personale NATO è in numero variabile in base alla contingenza ed include militari provenienti da 17 Paesi dell'Alleanza. Nessun militare vive all'interno della struttura, alcuni alloggi sono presenti nella base logistica e di addestramento che si trova in via Wagner a Ferrara, nelle adiacenze del centro commerciale Il Castello, a ben 17 km di distanza dalla base operativa, nelle vicinanze dell'aeroporto turistico cittadino.

D. Deployable Air Command and Control Centre NATO (DACCC), Poggio Renatico (FE)

All'interno della base di Poggio Renatico oltre 15mila metri quadri sono occupati dai tendoni del Joint Force Air Component (JFAC), una struttura di comando e il cui compito è quella di pianificare, sviluppare, assegnare e condurre missioni aeree in conformità con quelle che sono le direttive della NATO.

All'inizio del 2013, in seguito alla riorganizzazione dei comandi della NATO, venne inoltre costituito sulla base di Poggio Renatico il nuovo Deployable Air Command and Control Centre (DACCC), dotato di strutture mobili con radar rischierabili a seconda delle necessità e delle missioni.

In passato, gli impianti della base erano stati oggetto d'indagine come possibile causa d'insorgenza tumorale tra la popolazione locale. L'indagine epidemiologica condotta dall'ASL di Ferrara nel 2002 non rilevò una incidenza statisticamente anomala, sopra la media attesa localmente, di tumori infantili a livello cerebrale. Le emissioni degli impianti vennero poi monitorate da parte dell'Agenzia regionale per l'ambiente senza che emergessero evidenze in ordine ai superamenti dei livelli di inquinamento

elettromagnetico nocivi per la salute, né rilievi significativi di patologie sanitarie. L'indagine epidemiologica venne poi aggiornata nel 2008 non riportando sostanziali novità. A seguito dei lavori di installazione di un nuovo radar, iniziati nel mese di dicembre 2014, le consigliere Giulia Gibertoni e Raffaella Sensoli presentarono un'interrogazione a risposta scritta presso l'Assemblea regionale dell'Emilia Romagna, circa il rischio ambientale e alla salute conseguente, sostenendo che alle innovative funzioni del nuovo radar potesse corrispondere un impatto di notevole entità di tipo ambientale e rischi per la salute dei cittadini delle aree limitrofe alla base militare. A tale interrogazione venne data una risposta rassicurante ma basata principalmente sulle informazioni fornite dal responsabile tecnico del progetto.

E. Centro Aeronautica Militare di Montagna (CAMM), Monte Cimone-Sestola (MO)

Il Centro Aeronautica Militare di Montagna (CAMM) di Monte Cimone si trova nella provincia di Modena ed è configurato con una zona logistica a Sestola a 1020 m s.l.m. ed una zona operativa in vetta al Monte Cimone a 2165 m s.l.m., la cima più alta dell'Appennino settentrionale.

Il Centro opera dal 1937 nei settori della meteorologia e delle misure ambientali mentre dal 1983 è presente in vetta anche una stazione di ricerca dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima appartenente al Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISAC-CNR). Il centro ufficialmente elabora e trasmette informazioni meteorologiche e climatiche relative alla concentrazione e la composizione dell'atmosfera, alcune di queste informazioni sono strettamente necessarie al COA per poter assumere le migliori decisioni relative alla difesa aerea.

Inoltre il Centro ha un ruolo non precisato nel settore delle telecomunicazioni/radar che induce a ritenere possa essere parte di una rete integrata gestita dalla NATO. Esso è inoltre dotato di una funicolare interna, di due ascensori e di lunghe gallerie che scorrono nella pancia della montagna, un'ulteriore prova che potrebbe ospitare altre funzioni ad oggi ignote.

Fonti:

Byebye Uncle Sam, Nell'ovattata campagna ferrarese.

https://it.wikipedia.org/wiki/Base_aerea_di_Poggio_Renatico

<https://www.filomagazine.it/2023/03/comandi-aerospaziali-bunker-e-sale-controllo-alla-scoperta-della-base-aerea-di-poggio-renatico/>

<https://www.aeronautica.difesa.it/news/poggio-renatico-attivato-il-dacc-c-della-nato/>

[https://demetra.regione.emilia-](https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:coll:X;1653&dl_t=html&dl_a=y&dl_id=2&pr=correlati,rispos)

[romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:coll:X;1653&dl_t=html&dl_a=y&dl_id=2&pr=correlati,rispos](https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:coll:X;1653&dl_t=html&dl_a=y&dl_id=2&pr=correlati,rispos)

<https://www.estense.com/2024/1092941/il-generale-luca-manieri-assume-il-comando-del-coa/>

<https://aresdifesa.it/potenziamento-ed-ammodernamento-del-joint-force-air-component-command-italiano/>

<https://www.ferraratoday.it/cronaca/tour-viaggio-segreti-base-aeronautica-poggio-renatico-nato.html>

<http://www.casadelpopolo.org/pericolo-radar-per-le-popolazioni-di-dodici-centri-italiani-tra-cui-concordia-sagittaria/>
<https://www.meteoam.it/it/centro-aeronautica-militare-montagna>
<https://www.laviadeimonti.com/cimone-la-vita-dentro-la-montagna/>
<https://www.binews.it/attualita/montevergine-nel1966-divenne-operativa-la-stazione-militare-della-nato/>
<https://www.meteoam.it/it/news-e-approfondimenti/il-capo-di-stato-maggiore-dell-aeronautica-in-visita-al-centro-am-di-montagna-di-monte-cimone>

1.1.2 Comando Rete “Petroleum Oil Lubrificant” (POL), Parma (PR)

A. Comando Rete “Petroleum Oil Lubrificant” (POL), Parma (PR)

Il Comando Rete NATO-POL, sito a Parma in Via Cremonese n. 35, adiacente al locale aeroporto civile “Giuseppe Verdi”, è responsabile della frazione italiana della rete di oleodotti militari denominata Northern Italy Pipeline System (NIPS), concentrata appunto nel nord-est Italia. Logisticamente, esso dipende dallo Stato Maggiore dell’Aeronautica Militare Italiana (AMI), per il tramite del suo Comando Logistico.

La Rete NATO-POL (dove l’acronimo POL sta per Petroleum Oil Lubrificant) è un sistema di oleodotti in Europa - completo di terminal marini e terrestri, depositi di stoccaggio e gruppi di pompaggio - le cui condutture corrono per oltre 11.000 chilometri. E’ un’infrastruttura che è stata costruita durante la guerra fredda, negli anni Sessanta del secolo scorso, con un finanziamento totalmente a carico della NATO, per rifornire in modo autonomo e continuativo gli aeroporti militari di tutta Europa con, principalmente, carburante Jet A1 e, secondariamente, benzina e gasolio per autotrazione; il carburante Jet A1, opportunamente trattato nei punti di distribuzione con additivi antighiaccio ed anticorrosivo, viene microfiltrato in modo da ottenere il JP8, combustibile per aeromobili a specifica militare.

B. Oleodotto “Northern Italy Pipeline System” (NIPS), Collecchio (PR)/Fiorenzuola d’Arda(PC)/Casalecchio di Reno (BO)/S. Giorgio (FC)

Il NIPS, la frazione italiana della rete di oleodotti gestiti dal Comando NATO-POL, ha un’estensione complessiva di circa 900 chilometri ed è divisa convenzionalmente in tre rami: Ramo Sud (da La Spezia a Collecchio), Ramo Nord (da Collecchio a Rivolto) e Ramo Centro (da Collecchio a San Giorgio di Cesena). Le aero-basi per cui esso rappresenta il primo fornitore di carburanti sono quelle di Ghedi (BS), Villafranca (VR), Istrana (TV), Aviano (PN), Rivolto (UD) e Cervia (RA). In Emilia-Romagna fornisce carburante all’aeroporto militare di Cervia (RA), e transitando anche adiacente all’aeroporto Civile “Guglielmo Marconi” di Bologna (BO), non è da escludere che fornisca carburante anche ad uso civile. I punti di introduzione del combustibile nel NIPS sono due, uno marino e l’altro terrestre. Il terminale marino per la ricezione del prodotto a mezzo navi cisterna è situato nel porto di La Spezia, dove possono attraccare navi con un tonnellaggio fino a 14.000 tonnellate,

con una cadenza temporale che dipende dalla programmazione dei rifornimenti. Il terminale terrestre è collocato a Fiorenzuola d'Arda (PC) ed è collegato alla Raffineria ENI di Sannazzaro de' Burgondi (PV). Il deposito principale è a Collecchio (PR), ma ne esistono altri minori anche a Casalecchio di Reno (BO) e San Giorgio (FC), vicino a Cervia.

L'opera non riveste carattere di segretezza in quanto il tracciato è punteggiato, ogni duecento metri circa, da un cartello bianco con la dicitura "Amministrazione dello Stato".

Il costo di conduzione e manutenzione del NIPS ammontava, nell'ormai lontano 2005 (ultimi dati disponibili), a quasi 13,4 milioni di €, suddivisi fra Aeronautica Militare (4 milioni), Esercito Italiano (3,4 milioni) e U.S. Air Force (6 milioni), la quale si serve del NIPS per rifornire la base di Aviano.

C. IG Operation and Maintenance Spa, Parma (PR)

La gestione e la manutenzione dell'impianto NIPS in Italia sono affidate a IG Operation and Maintenance S.p.A. (IG O&M S.p.A.), una società di ingegneria costituita nel 2012 dallo spin-off della Infrastrutture e Gestioni S.p.A. (IG S.p.A.), la quale oltre al Ministero della Difesa annovera tra i suoi clienti la NATO Support and Procurement Agency (NSPA), lo U.S. Army Corps of Engineers e il Naval Facilities Engineering Systems Command della U.S. Navy. IG O&M S.p.A. ha sede legale a Pomezia (RM) in via Campobello n. 1, e sede operativa, tra le altre, anche a Parma, in Via Adriano Mantelli n. 4, a pochi passi dal Comando Rete NATO-POL. Questa società privata gestisce per intero l'appalto stipulato con l'Aeronautica Militare, del tratto italiano del sistema di oleodotti NIPS RETE NATO-POL. Non è quindi da escludere che la stessa società gestisca il medesimo appalto della Rete di oleodotti NATO in Germania, che si sviluppa lungo il corso del fiume Reno.

Fonti:

Bye bye Uncle Sam, Una tigre nel motore

(n)PCI, Rendere pubbliche informazioni sulle strutture militari USA-NATO presenti in Italia!

<https://www.files.ethz.ch/isn/56655/ricerche.06-Outsourcing.pdf>

<https://byebyeunclesam.wordpress.com/wp-content/uploads/2011/09/nips-pol-nato.pdf>

<https://byebyeunclesam.wordpress.com/wp-content/uploads/2008/06/parma-001.jpg>

<https://www.aeronautica.difesa.it/home/noi-siamo-l-am/organizzazione/alti-comandi/>

<https://www.igomspa.it/servizi/oil-and-gas/ministero-della-difesa-manutenzione-oleodotti-nato/>

1.2 Basi e reparti militari italiani impiegati a servizio della NATO

1.2.1 Aeroporto militare "Urbano Mancini", Cervia (RA)

L'aeroporto "Urbano Mancini" di Cervia (RA), situato nella località di Pisignano, è il principale aeroporto militare della Regione. L'aeroporto è raggiunto dal Ramo Centro del Northern Italy Pipeline System (NIPS) presso il Deposito di San Giorgio (FC), l'oleodotto e il deposito garantiscono la fornitura di carburante agli aeromobili ivi dispiegati.

L'aeroporto militare dal 5 ottobre 2010 è sede del 15° Stormo dell'Aeronautica Militare Italiana, reparto operativo su elicotteri (attualmente gli HH-139). Precedentemente era stato sede del 5° Stormo che operava con i velivoli F-16, impiegato anche durante l'operazione "Allied Force" nella ex Jugoslavia del 1999 e, negli ultimi anni, nel complesso contesto del supporto alle operazioni speciali. Il 15° Stormo è oggi il più grande dell'Aeronautica Militare, con oltre 1400 militari.

L'aerobase è anche una base aerea della NATO e viene visitata da altre forze aeree della NATO su base regolare. A partire dal 22 Settembre 2014 e fino al 2021, quando venne trasferita presso l'aeroporto militare di Furbara in provincia di Roma, l'aeroporto militare di Cervia fu sede della 1ª Brigata Aerea Operazioni Speciali (1ª BAOS), unità dell'Aeronautica Militare che integra avioemezzi per il trasporto tattico e truppe paracadutiste ed aviotrasportate, con il compito di gestire il settore delle forze speciali. Di tale Brigata fa parte anche il 17° Stormo incursori che nel recente passato ha preso parte a numerose missioni all'estero, nel quadro della NATO e non solo, come quelle in Iraq, Ciad, Mali, Somalia, Libia ed Afghanistan.

Fonti:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Aeroporto_di_Cervia#:~:text=L'aeroporto%20di%20Cervia%20\(ICA0,oro%20al%20valor%20militare\).&text=5%20m%20s.l.m.](https://it.wikipedia.org/wiki/Aeroporto_di_Cervia#:~:text=L'aeroporto%20di%20Cervia%20(ICA0,oro%20al%20valor%20militare).&text=5%20m%20s.l.m.)

https://it.wikipedia.org/wiki/15%C2%BA_Stormo

https://it.wikipedia.org/wiki/1%C2%AA_Brigata_aerea_%22operazioni_speciali%22

https://it.wikipedia.org/wiki/17%C2%BA_Stormo_incursori

<https://www.livingcesenatico.it/2023/02/20/fine-di-une-poca-per-la-base-di-pisignano/>

<https://www.difesaonline.it/news-forze-armate/cielo/cambio-al-comando-del-15%C2%B0-stormo-dellaeronautica->

1.2.2 Aeroporto militare "Gaetano Mazza", Piacenza-S. Damiano (PC)

L'aeroporto di Piacenza-S. Damiano è un aeroporto militare situato nel comune di San Giorgio Piacentino, in prossimità della frazione San Damiano, a circa 15 km a sud di Piacenza. L'aeroporto non è fornito direttamente dall'oleodotto NIPS, forse perché essendo molto vicino al terminale terrestre di Fiorenzuola d'Arda (PC) non era necessario. Esternamente alla zona dell'Aeroporto sono presenti un vecchio deposito di carburante poco più a nord e un vecchio deposito di munizioni poco più a sud. Fino al 2016 ha ospitato il 50° Stormo dell'Aeronautica Militare Italiana, dotato di velivoli multiruolo Tornado. Velivoli e personale dello Stormo furono impegnati nell'operazione Desert Storm contro obiettivi in Iraq e Kuwait dal 17 gennaio al 27 febbraio 1991, successivamente dal 24 marzo al 10 giugno 1999 nell'operazione Allied Force, la campagna di attacchi aerei portata avanti dalla NATO per oltre due mesi contro la Repubblica Federale di Jugoslavia.

Dopo anni di dibattito, ne è stata decisa la trasformazione in "museo dell'aria" ma esso continua a rivestire comunque una valenza strategica come eventuale base di

schieramento per attività operative e di addestramento, secondo quanto affermato recentemente dalle autorità preposte.

Fonti:

https://it.wikipedia.org/wiki/Aeroporto_di_Piacenza-San_Damiano

https://it.wikipedia.org/wiki/50%C2%BA_Stormo

<https://www.panorama.it/tecnologia/difesa-aerospazio/base-militare-san-damiano-piacenza>

<https://www.ilpiacenza.it/attualita/la-nuova-vita-dell-aeroporto-militare-di-san-damiano.html>

1.2.3 Aeroporto civile e militare “Federico Fellini”, Rimini (RN)

L’Aeroporto di Rimini, conosciuto con il nome commerciale di Aeroporto Internazionale di Rimini e San Marino “Federico Fellini”, è situato ad 8 km dal centro della città di Rimini, nella frazione Miramare, in piena zona urbana.

L’aeroporto nasce come aeroporto militare e per decenni fu base del 5° Stormo intitolato a Giuseppe Cenni. Allo stesso tempo fu base NATO ospitante la Allied Force Italy statunitense, mediamente 150 militari coi loro 18 cacciabombardieri F-104 muniti di ordigni atomici. A differenza dei colleghi italiani, gli Americani - contro i quali si svolsero anche manifestazioni di protesta negli anni Sessanta al grido di «Yankee go home» - vivevano quasi tutti all’interno dell’aeroporto.

Nel 1991 vennero smantellate le postazioni di lancio e i bunker che custodivano una trentina di bombe nucleari B-61, che vennero trasferite a Ghedi, in seguito nel 1995 gli USA abbandonarono lo scalo romagnolo che rimase in carico solo all’Aeronautica Militare Italiana, la quale lo stesso anno trasferì il 5° Stormo all’aeroporto di Cervia-Pisignano (RA). Ancora non è chiaro se l’oleodotto NIPS della NATO servisse anche l’Aeroporto di Rimini, ma vista la strategicità dell’aeroporto che ospitava testate nucleari, è probabile che all’epoca lo servisse. Difficile poter dire se oggi è ancora servito da tale infrastruttura.

Oggi presso lo scalo di Rimini rimangono gli elicotteristi del 7° Reggimento Aviazione dell’Esercito VEGA, insediatisi in loco nel 1998 e costituito dagli aeromobili di cui l’Aviazione dell’Esercito dispone in proprio per il soddisfacimento delle sue esigenze più immediate: elicotteri da attacco e da trasporto con i quali possono essere assolti compiti di osservazione del tiro, ricognizione, esplorazione, collegamento e combattimento. L’unità è equipaggiata con gli elicotteri Agusta AH-129 Mangusta e con gli elicotteri da trasporto TTH NH-90. Essa ha operato in Afghanistan sotto l’egida della NATO nel quadro dell’International Security Assistance Force (ISAF).

Fonti:

https://it.wikipedia.org/wiki/Aeroporto_di_Rimini

<https://riminisparita.it/5-stormo-dellaeronautica-a-rimini/>

<https://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/2010/09/08/381382-volano.shtml>

http://www.ima-photo.com/index.asp?Page=20110112_Rimini.asp?id_art=53

<https://www.nrdc.org/sites/default/files/euro.pdf>

1.2.4 Caserma “Mameli”, Bologna (BO)

Sempre a Bologna presso la Caserma “Mameli” (vicino al centro storico) ha sede il Reparto di Comando e Supporti Tattici della Brigata Aeromobile “Friuli”, unica grande unità dell’Esercito ad essere in larga parte dislocata in Emilia-Romagna: controlla il 66°Rg Fanteria Aeromobile (Forlì), il 5°Rg. AVES (Casarsa), il 7°Rg. AVES (Rimini), il Poligono Militare di Foce di Reno a Casalborsetti (RA). I due reggimenti AVES sono dotati di elicotteri AH129 da attacco al suolo e NH90 da trasporto. La Brigata, denominata come “Aeromobile” dal 1999, è stata schierata in Iraq nel 2004, in Afghanistan nel 2008, in Libano nel 2009/2010, ancora in Afghanistan nel 2018/2019. Singole aliquote dei reggimenti AVES sono state impiegate in quasi tutti i teatri che hanno visto l’impiego di truppe italiane. Il Reparto ha inoltre un presidio adiacente all’Aeroporto Civile “Guglielmo Marconi”, che consiste in una caserma che sorge sul sedime del ex- aeroporto militare “Fausto Pesci”.

Fonti:

<https://www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-di-sme/COMFOTER/Comando-Aviazione-Esercito/Brigata-Aeromobile-Friuli/Poligono%20Militare%20di%20Foce%20Reno>
<https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/luoghi/aeroporto-fausto-pesci>

1.3 Altre strutture belliche non riconducibili alla Nato

1.3.1 Stabilimento Militare Ripristini e Recupero del Munizionamento, Noceto (PR)

A. Stabilimento Militare Ripristini e Recupero del Munizionamento, Noceto (PR)

Lo Stabilimento Militare Ripristini e Recupero del Munizionamento di Noceto (PR) trova la sua origine dall’Opificio per l’allestimento di munizioni di vario calibro, realizzato tra il 1934 e il 1938. Negli anni Settanta subì un importante processo di automazione degli impianti che coincise con la costruzione di un centinaio di edifici e relativi impianti, dedicati in maggior parte al confezionamento di esplosivi.

Nonostante la ritrovata efficienza nelle filiere e nei prodotti finiti, l’evoluzione delle attività produttive pubbliche ad uso militare portò a un diverso concetto delle strutture industriali in capo alla Difesa. Pertanto, anche lo Stabilimento di Noceto perse la propria connotazione produttiva, trasformandosi in un ente per la manutenzione e di supporto logistico dell’Esercito. Negli anni Ottanta, esso divenne Centro di Manutenzione Avanzata dei missili HAWK dell’Esercito Italiano e dei Paesi aderenti alla NATO.

Con la ristrutturazione dell’Area Tecnico Industriale della Difesa nel 2002 entra alle dipendenze dell’Agenzia Industrie Difesa (AID), ente di diritto pubblico vigilato dal Ministero della Difesa che comprende 9 insediamenti produttivi.

Lo Stabilimento ha quale compito principale la demilitarizzazione di manufatti esplosivi a favore di enti nazionali ed internazionali, pubblici e privati. In particolare, l'attività di demilitarizzazione riguarda la demolizione di munizionamento di piccolo, medio e grande calibro, mine anti-uomo e anticarro, bombe a grappolo, razzi e missili. La demilitarizzazione consiste nel rendere completamente inutilizzabili i materiali energetici rispetto al loro impiego bellico iniziale, con un processo che si realizza previo eventuale smontaggio delle parti sensibili presenti.

A margine di questa attività, vengono svolti alcuni servizi aggiuntivi: tra i quali la manutenzione di missili controcarro Spike, prodotti dalla multinazionale statale israeliana RAFAEL, e contraerei Stinger, prodotti dalla statunitense Raytheon Missile Systems e sotto licenza dalla EADS, in Germania; entrambi sono in dotazione alle Forze Armate italiane.

Attualmente lo stabilimento si occupa della manutenzione dei missili antiaerei FIM92K Stinger. Arma antiaerea spalleggiabile con raggio di circa 8 km; ne sono stati costruiti circa 70.000 esemplari. Recentemente ne sono stati ordinati diverse centinaia per sostituire quelli inviati in Ucraina. Ogni missile costa attualmente circa 165 mila dollari.

I prodotti derivanti dall'attività di inertizzazione dei manufatti esplosivi vengono bruciati mediante tre impianti di termodistruzione a combustione controllata. I rottami metallici, una volta bonificati, vengono riciclati ed immessi nel mercato civile.

Vale la pena citare un articolo apparso sul quotidiano "Il Tempo", il 10 febbraio 2001, intitolato "Munizioni all'uranio per gli italiani in Somalia", nel quale il giornalista Stefano Mannucci riportava la presentazione di una interrogazione all'allora Ministro della Difesa Sergio Mattarella da parte di due parlamentari. Questi ultimi affermavano che il personale tecnico, militare e civile, di un deposito di armamenti in Italia aveva richiesto nel precedente mese di gennaio che fossero effettuati dei controlli e delle analisi per i rischi collegati all'uranio impoverito, in quanto esso aveva effettuato verifiche e lavorazioni su una serie di munizioni all'uranio impoverito di un lotto ritornato dalle operazioni militari in Somalia. Secondo indiscrezioni, il deposito di munizioni in questione si sarebbe trovato in Italia centrale.

Negli anni '80 a Noceto si registrava un numero di tumori incompatibile con la media nazionale e regionale. L'intervento di ARPAE coincide con l'arresto dell'attività dell'inceneritore militare. Nel 2024 la inchiesta di Bibbiano, in mano alla Procura di Reggio Emilia, appura che la polveriera di Noceto distruggeva bombe al fosforo bianco illecitamente. È solo il caso di notare che le attività illecite di smaltimento difficilmente sono eseguite con inceneritori a norma, in particolare se da anni inattivi. Richiamato il dl 4 maggio 2023, con cui il governo ha destinato alla polveriera di Noceto 7 milioni di euro, i cittadini chiedono che parte adeguata dei soldi già stanziati siano destinati al monitoraggio della qualità di aria, terreno e acqua del comune di noceto e zone attigue e che i cittadini

siano sottoposti a studio di coorte, che siano fornite le evidenze documentali che gli impianti sono ora a norma.

Infine, si segnala che nel luglio 2023 i lavoratori dello Stabilimento Militare Ripristini e Recupero del Munizionamento di Noceto, insieme ai sindacati FP CGIL e CISL FP territoriali, proclamavano lo stato di agitazione per protestare contro le condizioni di lavoro e contestare la gestione industriale da parte di AID, denunciando che da troppo tempo nello Stabilimento si registrano condizioni di lavoro critiche sotto il profilo della organizzazione dei processi di lavoro, della sicurezza dei reparti e del benessere degli operatori. Non è dato sapere se il personale sia poi riuscito ad ottenere un miglioramento delle proprie condizioni lavorative.

B. Polveriera, Noceto (PR)

Subito annesso allo Stabilimento Militare Ripristino e Recupero del Munizionamento insiste la polveriera di Noceto, un'area isolata esterna allo stabilimento in cui stoccare in sicurezza gli esplosivi, come accade nella stragrande maggioranza in tutte le polveriere. Rispetto allo Stabilimento Militare, sono due zone distinte e con funzioni specifiche diverse: il primo è uno stabilimento produttivo molto simile ad una fabbrica dove si assemblano o smantellano esplosivi, la seconda è un'area a cielo aperto dove vengono stoccate a debita distanza tra loro, ordigni esplosivi di vario genere, all'interno di strutture apposite.

C. Agenzia industrie difesa (AID), Noceto (PR)

L'AID è un ente di diritto pubblico vigilato dal Ministero della difesa. L'agenzia coordina e gestisce gli stabilimenti industriali ad essa assegnati in diverse zone d'Italia. Nella nostra Regione gestisce lo stabilimento Militare Ripristini e Recupero Munizioni di Noceto (PR). AID opera con logiche di mercato, anche verso il suo cliente trainante, ovvero il Ministero della difesa. Il Ministero della Difesa al contempo, per soddisfare le sue esigenze di forniture, interpella con priorità l'Agenzia, che risponde con preventivi e fattibilità conformati a valori economici congrui con quelli di mercato. Il reciproco scambio dei due è fondamentale per il funzionamento del settore, che non potrebbe funzionare senza la committenza trainante del pubblico.

Fonti:

<https://www.agenziaindustriedifesa.it/unita-produttive/stabilimento-militare-ripristini-e-recupero-del-munizionamento-noceto-parma/>

<https://www.perseonews.it/2024/10/01/agenzia-industrie-difesa-firmato-un-memorandum-con-lagenzia-per-gli-appalti-della-difesa-dellucraina/>

<https://www.aginform.org/aiiinfo2.html>

<https://www.fpcgilemiliaromagna.it/noceto-alla-polveriera-condizioni-di-lavoro-esplosive/>

<https://www.stampalibera.it/2022/08/16/draghi-c-ultimo-atto-vendita-blindati-a-oligarca-per-armare-milizie-e-truppe-speciali-ucraine/>

1.3.2 Polo di Mantenimento Pesante Nord, Piacenza (PC)

A. Polo di Mantenimento Pesante Nord, Piacenza (PC)

Il polo di Mantenimento Pesante Nord è situato nella città di Piacenza con la sede principale all'interno del Centro Storico, e altre sedi distaccate nella zona Ovest. Il Polo ha come compito primario, quello di "mantenimento" della artiglierie e dei veicoli da combattimento, assicurare l'efficienza del materiale, dei mezzi e dei relativi equipaggiamenti in dotazione alle Forze Armate, con riferimento a tutte le artiglierie, ai veicoli corazzati e blindati, ai veicoli cingolati per truppe alpine, ruotati speciali, ai materiali da ponte, natanti e fuoribordo per acque fluviali, ai materiali del genio e a tutti i sotto sistemi, compresi quello opto-elettronici (sia in territorio nazionale che in territorio operativo) anche mediante l'invio di squadre a contatto.

Tra le linee di supporto logistico differenziale, al polo è devoluto il mantenimento in efficienza di Obici FH70, MLRS, Blindo Armata CENTAURO, Carro Armato ARIETE, VCC DARDO, M113 e derivati, SAMP/T, derivati LEOPARD, Materiale da ponte galleggiante e su appoggi fisici - Natanti (acque inerti), Materiale da ponte HGB, Motori fuoribordo.

B. Polveriera, Gossolengo (PC)

La polveriera di Gossolengo sul Trebbia (PC) è l'ultima polveriera ancora attiva, in un'area al centro della pianura padana, in cui da sempre abbiamo avuto una presenza di polveriere e depositi munizioni di rilevanza strategica nazionale, da ricordare ad esempio le altre polveriere storiche dismesse (oggi boschi) di Rio Gandore e di Casaleggio, teatro di alcune battaglie della seconda guerra mondiale tra le forze fasciste e partigiane.

Oggi la polveriera di Gossolengo funge ancora da deposito munizioni alle dipendenze del Polo di Mantenimento Pesante Nord di Piacenza, che sfrutta la presenza della polveriera in una zona isolata lungo il corso del Fiume Trebbia, per stoccare il munizionamento dei mezzi militari di cui responsabile del mantenimento.

Fonti:

<https://www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-di-sme/comando-logistico-esercito/Polo-di-Mantenimento-Pesante-Nord-Piacenza/Pagine/Attivita.aspx>

1.3.3 Poligono di Tiro "Foce di Reno", Casalborgorsetti (RA)

Il Poligono Militare di Addestramento "Foce Reno" affonda le sue radici nel tempo, precisamente nel maggio del 1878 "...avendo principio la scuola di tiro al Poligono, di Porto Corsini..." come cita testualmente l'Avviso emesso dal Municipio di Ravenna in data 23 aprile 1878 a firma del Sindaco Guaccimanni. Il Ministero della Guerra, infatti aveva dislocato a Porto Corsini (l'attuale Marina di Ravenna) il cosiddetto poligono per le esercitazioni al tiro a segno dell'artiglieria. Le attività a fuoco presso il Poligono si svolsero

fino alle esercitazioni estive dell'anno 1904, poi il Poligono fu definitivamente abbandonato perché difettava di acqua potabile.

In seguito, nel 1936, il Poligono di Artiglieria fu dislocato a nord di Casal Borsetti, alla foce del Reno. Dalla sua dislocazione fino ai primi anni '40 fu impiegato anche come poligono per tiri di caduta dagli Stormi da bombardamento della Regia Aeronautica, di stanza all'aeroporto militare di Forlì. Nel 1945 l'area del Poligono fu teatro degli ultimi e cruenti combattimenti tra le truppe germaniche e quelle Alleate (Gruppo di Combattimento "Cremona").

Nei primi anni del dopoguerra, anche la zona del Poligono, come tutto il territorio nazionale, fu sottoposta alla metodica bonifica dei campi minati operata da squadre di "rastrellatori" volontari, istruiti ed organizzati dai Comandi Genio competenti per territorio. A seguito di tale bonifica, il Poligono riprese le sue normali attività addestrative.

Dall'anno 1975 il Distaccamento temporaneo è diventato permanente. Attualmente il Poligono Militare, appartenente alla struttura territoriale dell'Esercito fino a maggio 2018, dal giugno 2018 è passato alle dirette dipendenze del Comando Brigata Aeromobile "Friuli" di Bologna e rappresenta un'area di vitale importanza per gli interessi di Forza Armata.

Fonti:

<https://www.estense.com/2012/246485/malaguti-smantellare-il-poligono-di-tiro-di-foce-reno/>

<https://www.ravenna24ore.it/notizie/cronaca/2024/05/06/confermato-anche-questanno-il-divieto-di-balneazione-alle-foci-e-nelle-acque-dolci/>

Si segnala un patto fra Regione Emilia Romagna e Polo spaziale di Houston nel quale rientrano molti dei progetti portati avanti anche a livello accademico. Nel 2021, fu siglato l'accordo tra Regione, Ministero della Difesa e Aeronautica Militare per la partecipazione della filiera regionale dell'aerospazio alla nuova fase di esplorazione spaziale degli Americani. Col Forum strategico per la promozione della filiera dell'aerospazio, coordinato dalla Regione attraverso la società in house Art-ER, si mettono a sistema le realtà produttive dell'Emilia Romagna coi centri di ricerca e sviluppo. Il Polo tecnologico aeronautico-spaziale di Forlì realizzato da UniBo e Regione rappresenta oggi un hub per la ricerca e l'innovazione nel settore aerospaziale.

Da segnalare anche che ANSER (vedi capitolo 3), un Consorzio di aziende leader dell'aerospazio con sede in Emilia-Romagna, lavora a stretto contatto con centri di ricerca ed università regionali per ottenere know how all'avanguardia. ANSER collabora con ASI (Agenzia Spaziale Italiana), Regione Emilia-Romagna e Clust-ER Mech - il Cluster Meccatronica e Motoristica della Regione Emilia-Romagna, che vede convergere al suo interno gli Atenei regionali.

Oltre alle Università sono da segnalare anche la rete dei Tecnopoli regionali, nella quale si svolgono numerose ricerche (purtroppo anche in ambito bellico), in un ambiente che però esula dal mondo universitario, e si radica ancora di più con la realtà produttiva delle aziende locali insediate.

L'elenco degli accordi universitari di ricerca orientata alla guerra, è un tema molto più ampio di quanto presentato in questo dossier. Per questo rimandiamo ad altre fonti più complete, alle quali anche noi ci siamo riferiti nello specifico. Come ad esempio osservatorionomilsuola.com che monitora la militarizzazione delle scuole o gli studi portati avanti dai Giovani Palestinesi d'Italia in alcune università italiane come studenti.

Fonti:

Cruciati, Le università israeliane sono il laboratorio dell'industria militare

<https://osservatorionomilsuola.com/>

<https://www.marx21.it/multimedia/leconomia-di-guerra-intervista-ad-andrea-vento/>

<https://www.amnesty.it/israele-il-riconoscimento-facciale-rafforza-lapartheid-contro-i-palestinesi/#:~:text=Hebron%20viene%20descritta%20dall%E2%80%99esercito,drastica%20segregazione%20esistente%20nella%20citt%C3%A0.>

2.1 Collaborazioni fra università e la NATO

2.1.1 Università di Parma (UniPR) (PR)

A. Percorso formativo con NRDC-IT

Nel 2017 l'Università di Parma ha firmato un Accordo di cooperazione con il Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO in Italia (NRDC-ITA). Si tratta di una collaborazione interdisciplinare rivolta agli studenti dell'Ateneo, che possono trascorrere

“periodi formativi” presso le strutture del Comando a Solbiate Olona, in provincia di Varese. L’accordo è proseguito anche di recente con varie edizioni di tirocini.

Fonti:

<https://www.unipr.it/notizie/accordo-di-cooperazione-tra-luniversita-di-parma-e-il-comando-del-corpo-darmata-di-reazione>

<https://gspi.unipr.it/notizie/internship-nato-edizione-2023-studenti-cds-rie-e-ivv-anno-cds-giurisprudenza>

<https://altreconomia.it/il-legame-sempre-piu-stretto-tra-universita-e-industria-militare/>

2.1.2 Università di Modena e Reggio (UniMORE) (MO-RE)

A. Promozione del Fondo NATO per l’Innovazione

Nel settembre 2024 l’Università di Modena e Reggio Emilia ha partecipato ad un evento del Comitato Atlantico italiano e ha promosso iniziative relative alla NATO (è solo la più recente di una serie). In particolare, si legge, l’università promuove “il Fondo NATO per l’innovazione, i quali intendono dare sostegno alle imprese del settore delle tecnologie emergenti e dirompenti tra cui intelligenza artificiale, big data, tecnologie quantistiche, biotecnologie, nuovi materiali e tecnologie spaziali”.

Fonti:

<https://unimore.first.art-er.it/news/evento-nato-su-tecnologie-emergenti>

<https://www.magazine.unimore.it/site/home/avvisi/articolo820059485.html>

<https://www.comitatoatlantico.it/documenti/nato-summit-2016/>

2.1.3 Università di Bologna (UniBO) (BO-RA-FC-RN)

A. Partecipazione alla simulazione “NATO Model Event”

Dal 2006 UniBo porta avanti una collaborazione con NATO_ACT nel quale rientra anche l’iniziativa di una simulazione per studenti denominata NATO Model Event, che si tiene ogni anno a Forlì nell’ambito di alcuni Corsi di Laurea che fanno capo al Dipartimento di Scienze Politiche. Gli accordi quadro prevedono la possibilità di collaborazioni sia sulla “didattica” che sulla ricerca. In sintesi, nel corso degli ultimi anni tra UniBo e NATO sono stati realizzati percorsi di “tirocinio” per gli studenti in basi e comandi NATO.

B. Partecipazione all’esercitazione “Mare Aperto”

Un altro progetto collegato alla NATO che viene svolto in collaborazione con la Marina Militare è l’esercitazione Mare Aperto, che si svolge nel Mediterraneo. UniBo ha partecipato fino al 2023, ma non nel 2024. Il bando per l’edizione 2025 ha scadenza a gennaio per partecipare all’esercitazione in programma dal 26 marzo al 18 aprile, aperta a studenti provenienti da 12 atenei italiani, fra i quali UniBo, che ha bandito 2 posti per il relativo tirocinio curriculare.

Infine, un altro programma della NATO è SPS – Science for Peace and Security, nel quale il tema della pace viene strumentalizzato per autolegittimarsi come alleanza atlantica e per cercare un ponte con il mondo accademico e della ricerca. Tale programma offre fondi e consulenze di esperti oltre ad interventi su misura per le diverse situazioni oggetto del programma: dalla sicurezza civile all'innovazione tecnologica.

Si segnala anche il progetto THOR (porTable cHarges for sOldieRs), nell'ambito del NATO's Science for Peace and Security program, che vede collaborare all'interno di UniBo il Dipartimento di Chimica Giacomo Ciamician con il laboratorio ARCES - Advanced Research Center on Electronic System e che prevede attività di ricerca per la costruzione di carica batterie per esplicito uso militare, come indicato sin dal titolo dell'accordo.

Fonti:

<https://dsps.unibo.it/it/dipartimento/accordi-e-collaborazioni/cooperazione-con-nato-act>

<https://bandi.unibo.it/s/campus-forli/call-for-application-to-participate-to-an-international-crisis-management-simulation-nato-model-event-2024>

<https://www.unibo.it/it/notizie-e-eventi/bacheca/nato-internship-programme-2019>

<https://www.nato.int/cps/en/natohq/78209.htm>

<https://sfe.inl.infn.it/call-nato-call-for-proposals-2025-1/>

<https://www.marina.difesa.it/cosa-facciamo/per-la-difesa-sicurezza/operazioni-in-corso/Pagine/MareAperto.aspx>

https://www.marina.difesa.it/media-cultura/Notiziario-online/Pagine/20240503_Lancio_Mare_Aperto_24.aspx#:~:text=3%20maggio%202024%2C%20Mar%20Mediterraneo,cui%2011%20appartenenti%20alla%20NATO

<https://bandi.unibo.it/s/campus-forli/sps-bando-per-la-selezione-di-n-5-studenti-per-lo-svolgimento-di-un-tirocinio-curriculare-presso-la-marina-militare-1-edizione/bando/rep-58-bando-mare-aperto-2023-prim-edizione.pdf/@download/file/Rep.%2058%20Bando%20Mare%20Aperto%202023%20-%20prima%20edizione.pdf>

<https://bandi.unibo.it/s/aforn11/bando-per-la-selezione-di-n-2-studenti-iscritti-in-giurisprudenza-per-lo-svolgimento-di-un-tirocinio-curriculare-presso-la-marina-militare/bando/bando-mare-aperto-marina-militare-giurisprudenza-2023-signed.pdf/@download/file/Bando%20Mare%20aperto%20Marina%20Militare%20-%20Giurisprudenza%202023-signed.pdf>

<https://bandi.unibo.it/s/campus-forli/bando-per-la-selezione-di-n-2-studenti-2-riserve-per-lo-svolgimento-del-tirocinio-curriculare-mare-aperto-i-edizione-2025-1>

2.1.4 Johns Hopkins University / SAIS Europe, Bologna (BO)

A. Sede distaccata della School of Advanced International Studies Europe (SAIS)

In Emilia Romagna, fra le università si segnala anche la Johns Hopkins University, anche se non è un ateneo statale italiano, ma è una sede distaccata di SAIS Europe (School of Advanced International Studies), le scuole europee che fanno capo all'università americana. La sede è nello specifico a Bologna.

Nel 1955, in piena guerra fredda, nacque a Bologna la School of Advanced International Studies da una costola della Johns Hopkins University, grazie ai capitali americani, al beneplacito della CIA ed alla complicità dell'Università di Bologna e della casa editrice Il Mulino. Il ruolo strategico di SAIS in Europa come base accademica strategica per la formazione delle coscienze verso un pensiero filo-atlantista (o filoamericano) e per un

eventuale reclutamento di giovani menti alla causa occidentale è il chiaro obiettivo della Johns Hopkins University nelle sue sedi europee. E naturalmente anche l'ambiente ideale nel quale coltivare anche geograficamente le relazioni con Israele da luoghi più prossimi al Medio Oriente.

La JHU SAIS Bologna conta diverse attività in partnership con la NATO: dalla promozione del NATO Youth Summit, cui fa partecipare anche suoi allievi e docenti alla collaborazione didattica con alcuni esperti della NATO, chiamati come relatori o docenti nelle lezioni previste da alcuni corsi di laurea / master.

Partecipa anche al progetto Predict insieme a UniBo e ad una lunga serie di eventi, fra i quali seminari, lezioni, conferenze e meeting, che sembrano occasioni per invitare gli studenti ad entrare in contatto con la NATO, magari in vista di un reclutamento, oltre che per divulgare la narrazione filo-atlantista e legittimare l'esistenza e lo sviluppo dell'alleanza atlantica.

Fonti:

<https://saisobserver.org/2020/01/16/sais-europes-cia-history-overshadowed-by-its-own-obscurity/>

<https://dsps.uni-bo.it/it/dipartimento/accordi-e-collaborazioni/cooperazione-con-nato-act>

<https://sais.jhu.edu/content/sais-hosted-seminar-titled-european-security-between-nato-and-eu-october-13-bologna-2>

<https://www.ndc.nato.int/research/research.php?icode=4>

<https://sais.jhu.edu/content/sais-hosted-seminar-titled-nato-and-ukrainian-crisis-november-3-bologna-18>

<https://saisbolognaadmissions.blogspot.com/2012/05/trip-to-nato-enhancing-what-you-know.html>

<https://sais.jhu.edu/news-press/beyond-the-classroom/sais-partners-nato-2024-youth-summit>

<https://hub.jhu.edu/experts/topics/nato/>

<https://www.nato.int/docu/review/articles/2020/10/21/working-with-nato-the-experience-of-johns-hopkins-university/index.html>

2.1.5 Università di Ferrara (UniFE) (FE)

A. Corso Macrocrimes

Nel corso di Clinica Legale di Giurisprudenza a UniFe è previsto un percorso denominato NATO/Macrocrimes, che nasce dalla collaborazione tra il Centro Macrocrimes e l'Ufficio legale della NATO.

B. Corso COA (Comando Operazioni Aerospaziali)

Sempre a Giurisprudenza, nel corso di Diritto della navigazione aerea, gli Accordi e le procedure NATO sono oggetto di alcuni moduli didattici dedicati a ricerche sull'organizzazione dell'aviazione.

Dipartimento di Giurisprudenza: istituito il Corso di Diritto internazionale penale militare in convenzione con il Comando Operazioni Aeree (COA) dell'Aeronautica Militare di Poggio Renatico (vedi 1.1).

In collaborazione con il Comando Operazioni Aeree di Poggio Renatico, organizzata presso la Fiera di Ferrara una giornata dedicata alla sicurezza, allo spazio, alla ricerca ed alla didattica con incontri e mostre di apparecchiature e sistemi di guerra.

Facoltà di Scienze Giuridiche: settembre 2016. Rinnovata la Convenzione con l'Aeronautica militare sottoscritta nel 2005, che consente al personale del Ministero della Difesa (militari e civili) la partecipazione ai corsi di "Diritto internazionale penale militare" e "Diritti umani e diritto umanitario nei conflitti armati". Il Comando Operazioni Aeree contribuisce con alcune lezioni in materia tenute da proprio personale a beneficio degli studenti della Facoltà.

Fonti:

https://corsi.unife.it/lm-giurisprudenza/studiare/didattica/clinica_legale

<https://corsi.unife.it/lm-giurisprudenza/studiare/didattica/corsi-in-convenzione-coa-comando-operazioni-aerospaziali/diritto-internazionale-navigazione-aerea>

2.2 Collaborazioni fra università e partner Sionisti

2.2.1 Università di Parma (UniPR) (PR)

A. Mozione adottata "Ripudio la guerra"

L'Ateneo di Parma ha deciso di boicottare per mostrare la sua solidarietà con Gaza, approvando a maggioranza la mozione "Ripudio della guerra", un documento che attesta una presa di posizione chiara e decisa dell'ateneo in sostegno alla causa palestinese, come richiesto dalle proteste studentesche della prima metà del 2024. Nella mozione, il Senato accademico scrive di voler diventare un "agente di pace" e proseguendo nella politica già avviata di assegnazione di borse di ricerca per studiosi palestinesi ed anche con azioni per i ricercatori.

B. Programma di Ricerca Horizon: partecipato anche da Israele

Ma anche all'Università di Parma si sono registrate negli ultimi anni sporadiche collaborazioni con istituzioni legate al Governo israeliano, spesso portate avanti da singoli Dipartimenti (ad es. dal Dip. di Ingegneria e Architettura). Ad esempio nell'ambito del programma di ricerca Horizon col progetto RISE nel campo della biologia e della medicina, che prevede nella mobilità di studenti e ricercatori il coinvolgimento di varie istituzioni dislocate in diversi Paesi, fra cui Israele.

C. Accordo di scambio con Istituto Weizmann di Israele

Sul fronte dell'internazionalizzazione degli scambi si segnala l'accoglienza di una docente dell'Istituto Weizmann da parte del Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale. Il Weizmann è uno degli istituti legati a doppio filo con le politiche

governative in Israele ed è stato fondato da un sionista, per cui continua a percorrere quel solco nella sua attività istituzionale e nei rapporti col Governo.

D. Progetto Med4Youth in collaborazione con l'Israel Innovation Authority

Nell'ambito degli studi sull'alimentazione si segnala il progetto Med4Youth, che vede fra i partner l'Università di Parma e fra i sostenitori l'Israel Innovation Authority, oltre all'Unione Europea e ad altre istituzioni.

E. Programma WIDE con Technion

Si segnala anche un bando di selezione per la partecipazione al programma W.I.D.E. Unipr 2023-2024 con Technion-Israel Institute of Technology di Haifa e Hadassah Academic College di Jerusalem per gli studenti iscritti ai corsi di Laurea Magistrale del Dipartimento di Ingegneria e Architettura.

F. Partnership nell'accordo IREN-Mekorot

A questo proposito, i riflettori sulle collaborazioni dell'Università di Parma si sono accesi di conseguenza anche su IREN, la multiutility che su quel territorio si occupa anche della fornitura di gas e che, oltre ad aver incrementato i ricavi aumentando le tariffe in bolletta, ha recentemente stipulato accordi con Mekorot, la stessa azienda israeliana che utilizza l'approvvigionamento di acqua come arma di ricatto per i palestinesi, accordi che poi non sembrano essere stati rinnovati a causa di alcune proteste locali.

Fonti:

<https://www.lindipendente.online/2024/07/25/luniversita-di-parma-ha-deciso-di-boicottare-israele-in-solidarieta-con-gaza/>

<https://www.unipr.it/notizie/alluniversita-di-parma-il-meeting-del-progetto-internazionale-micro4nano>

<https://www.ilgiornale.it/news/cronaca-locale/pretendiamo-che-luniversita-cessi-i-rapporti-israele-minaccia-2244709.html>

<https://www.unipr.it/notizie/alluniversita-di-parma-20-visiting-professor-da-15-paesi-del-mondo-laa-2020-21>

<https://med4youth.eu/med4youth-consortium-meeting-celebrated-in-the-university-of-parma/>

<https://parma.bologna.repubblica.it/cronaca/2024/04/24/news/universita-di-parma-finanzia-borse-di-ricerca-per-studenti-palestinesi-rettore-martelli-atto-di-solidarieta-necessario-422720259/>

<https://www.unipr.it/notizie/universita-di-parma-cessate-il-fuoco-gaza-e-borse-di-ricerca-ricercatrici-e-ricercatori>

<https://www.eui.eu/Documents/List-Opportunities-Scholars-affected-War-Israel-Gaza.pdf>

<https://voladora.noblogs.org/post/tag/israele/>

[https://dia.unipr.it/sites/dia/files/2024-](https://dia.unipr.it/sites/dia/files/2024-05/305_Decreto%20nomina%20commissione%20Bando%20WIDE%20%285%29.pdf)

[05/305_Decreto%20nomina%20commissione%20Bando%20WIDE%20%285%29.pdf](https://dia.unipr.it/sites/dia/files/2024-05/305_Decreto%20nomina%20commissione%20Bando%20WIDE%20%285%29.pdf)

<https://moked.it/blog/2022/09/06/sabbioneta-i-segni-della-storia-il-progetto-di-politecnico-e-technion/>

<https://sites.google.com/iuav.it/iuavclustermedlab/medlab>

<https://www.unipr.it/notizie/il-senato-accademico-approva-la-mozione-ripudio-della-guerra>

2.2.2 Università di Modena e Reggio Emilia (UniMORE) (MO-RE)

A. CyberLab Laboratorio italo-israeliano

Dieci anni fa, grazie al patrocinio del Ministero degli Esteri italiano, è stato fondato il Cyberlab a Modena. Si tratta di una collaborazione tra Unimore e Tel Aviv University (istituto che collabora con le principali industrie belliche) con l'obiettivo di "sviluppare la cooperazione nel campo della sicurezza informatica". Il Cyberlab è quindi inserito all'interno del campus Unimore mentre i partner israeliani lavorano dal "Blavatnik Interdisciplinary Cyber Studies Centre" della Tel Aviv University che ha come obiettivo primario "la sicurezza nazionale". Dal 2014 il direttore del centro israeliano è il Generale Isaac Ben-Israel, già responsabile dell'Amministrazione per lo sviluppo delle armi e dell'industria tecnologica. Israel si è aggiudicato per due anni l'Israel Defense Award per aver progettato i migliori sistemi di bombardamento. E' anche advisory board della discussa casa farmaceutica Teva. L'accordo con l'Università di Tel Aviv prevede anche la possibilità di partnership per promuovere e partecipare congiuntamente a progetti di ricerca internazionali. Sarebbe utile e opportuno sapere se direttamente o indirettamente il CyberLab sia coinvolto con lo sviluppo di sistemi di sicurezza applicabili e utilizzati dall'entità di occupazione israeliana.

B. Seminario sulla Cybersecurity in collaborazione con Tekapp Srl

Si segnala un seminario sulla Cybersecurity in collaborazione con l'israeliano Dott. Daniel Rozenek – esperto di CyberSecurity e CEO della Tekapp S.r.l. (vedi 3.4.1), che vanta competenze e tecnologie Made-in-Israel del loro team distribuito tra Modena e Tel Aviv. Sappiamo bene come questo ambito specifico di attività, se svolto in collaborazione con Tel Aviv, non possa prescindere da una "supervisione" del Mossad (un modo per aprire "varchi" nel mercato italiano nel campo della sicurezza digitale).

Inquietante come la responsabile delle vendite di Tekapp Lisa Bucciarelli associava nel 2022 la loro attività di cyberdifesa a quella dei soldati dei red team israeliani, invitando ad "adottare il tuo ceccchino".

C. Collaboration Agreements con Ben Gurion University of the Negev di Beer-Sheva

Tra i "collaboration agreements" vi è quello con la *Ben Gurion University of the Negev di Beer-Sheva*. L'Università, di matrice sionista, ha inaugurato con il Governo israeliano, l'IDF e l'industria bellica internazionale il "Gav-Yam Negev advanced technologies park". Come descritto dalla stessa Università si tratta di uno spazio di connessione tra i veterani delle unità tecnologiche d'élite dell'IDF, i laureati dell'Università Ben Gurion e l'industria high-tech. La Ben Gurion, nel suo campus, arriverà ad ospitare oltre 7mila soldati per il coordinamento delle operazioni militari nel Sud. "Così i soldati potranno ricevere la loro

istruzione da noi e beneficiare del vantaggio tecnologico dell'Università", ha dichiarato il presidente della BGU Prof. Daniel A. Chamovitz, il 15 maggio al magazine "Israel21c". Come riporta il centro studi della ONG WhoProfits "Il progetto fa parte di un tentativo più ampio di rafforzare l'insediamento e lo sviluppo ebraico nel Naqab, mentre le comunità beduine palestinesi nella regione si trovano ad affrontare lo sfollamento forzato". Dopo l'attentato terroristico di Hamas l'Università è diventata un centro di comando per le operazioni militari a Gaza. Tra le aziende che trovano sede nel Gav Yam Park c'è anche la RDS RADA (da poco acquisita dalla Leonardo SpA) che equipaggia gli "Eitan" Armoured fighting vehicles impiegati nella guerra a Gaza ma anche i blindati Caterpillar D9, utilizzati per distruggere abitazioni palestinesi.

D. Collaboration Agreements con Weizmann Institute of Science di Rehovot

Altro accordo in essere è con lo Weizmann Institute of Science di Rehovot (Israele). L'Ateneo ha attivato un'accademia pre-militare e collabora con i principali produttori di armi israeliani, tra cui Elbit Systems e Israel Aerospace Industries. Produttori di mezzi e munizioni utilizzate nel genocidio a Gaza. Anche per questo Weizmann Institute ha istituito benefici specifici agli studenti che hanno aderito all'operazione "Swords of Iron", arrivando a pagare una vera e propria diaria per chi ha deciso di combattere a Gaza.

E. Memorandum of Understanding con Sapir College

Visibile sul sito di Unimore il Memorandum of Understanding con il Sapir College. Si trova accanto a Sderot, città israeliana interessata dall'attacco di Hamas, nota ai più perché i suoi abitanti hanno l'abitudine di salire in collina e ammirare i bombardamenti decennali su Gaza con sommo entusiasmo. In questo College è attivo il programma "Mechina", ossia un addestramento militare per preparare gli studenti alla guerra, "offrendo loro formazione fisica e assistenza pratica durante il processo di arruolamento".

F. Memorandum of Understanding con Bar-Ilan University di Ramat Gan

Dal sito dell'Università di Modena e Reggio risulta ancora attivo il Memorandum of Understanding con la *Bar-Ilan University di Ramat Gan*. Istituto che organizza il corso di laurea in "sicurezza" con docenti dello Shin Bet, ossia l'agenzia di sicurezza israeliana già accusata dalla stessa Corte Suprema Israeliana di praticare ingiustificate torture ai danni dei palestinesi. La facoltà di Ingegneria di Bar-Ilan ha organizzato diversi "hackathon" in stretta collaborazione con l'esercito israeliano e con Elbit Systems, il più grande produttore di armi israeliano. La Bar-Ilan University ha fondato il "College of Judea and Samaria", nell'insediamento illegale israeliano di Ariel, cioè nel territorio palestinese occupato. Questa è una violazione del diritto internazionale. Il College è stato elevato a Università: la "Ariel University".

G. Accordo di Cooperazione Technion, Israel Institute of Technology

Nel 2020, nel quadro dell'Accordo di Cooperazione nel campo della Ricerca e dello Sviluppo Industriale, Scientifico e Tecnologico tra Italia e Israele, la Commissione Mista italo-israeliana ha ammesso a ricevere un sostegno finanziario il progetto Green-Alp, progettato da Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e Technion, Israel Institute of Technology. La Technion è l'Università bellica per eccellenza dove si sviluppano le tecnologie militari all'avanguardia utilizzate dalle Forze di difesa israeliane (IDF), tra cui bulldozer senza pilota e veicoli aerei senza pilota (UAV). Nel 2008 ha aperto un centro per lo sviluppo dell'elettro-ottica in partnership con Elbit, una delle più grandi aziende di armi israeliane che controlla il sistema di sorveglianza del muro di separazione con la West Bank. La collaborazione con la Technion parte già dal 2018 con il progetto AI4CH, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nell'ambito del Bando per la costituzione di workshop congiunti nel campo dell'intelligenza artificiale. Tutto ciò nonostante le implicazioni della Technion fossero note nel mondo universitario come evidenzia l'appello di 168 accademici italiani contro l'istituto tecnologico israeliano poiché "Contribuisce a colonizzare la Palestina". Magnifico Rettore, Lei ha dichiarato che "come Ateneo, ci impegniamo a fornire sostegno tangibile a chi è direttamente colpito dai conflitti e a lavorare incessantemente per la promozione di una cultura di rispetto e dialogo". Come si fa a fornire sostegno alle vittime quando si hanno all'attivo collaborazioni con Università israeliane impegnate nell'occupazione illegale della Palestina, intente a sviluppare tecnologie militari utilizzate in tutte le recenti guerre e sviluppatrici di brevetti bellici già testati sulla popolazione palestinese della Cisgiordania e di Gaza? Il Senato Accademico può cancellare formalmente questi Collaboration Agreements bloccando scambio di conoscenze e di tecnologie con chi è parte dell'occupazione illegale israeliana e arma del genocidio a Gaza?

Fonti:

<https://www.tekapp.it/post/seminario-unimore-sulla-cybersecurity>

<https://it.linkedin.com/pulse/adotta-il-tuo-cecchino-ecco-cosa-fa-nostro-red-team-lisa-bucciarelli>

https://www.esteri.it/it/diplomazia-culturale-e-diplomazia-scientifica/cooperscientificatecnologica/accordi_coop_indscietec/

<https://international.unimore.it/collaboration.html>

<https://www.reggionline.com/unimore-firme-stop-collaborazioni-atenei-israeliani-video/>

<https://www.lapressa.it/articoli/societa/presidio-studenti-palestinesi-via-israelendsi-luigiibdellancuktiea>

<https://www.magazine.unimore.it/site/home/notizie/articolo820058104.html>

<https://innovitalia.esteri.it/notizia/cooperazione-italia-israele-progetti-vincitori-del-bando-scientifico-2020>

2.2.3 Università di Bologna (UniBO) (BO-RA-FC-RN)

A. Accordi con Technion e altre Università sioniste

In Emilia Romagna, uno degli Atenei con il numero maggiore di accordi con partner israeliani è l'Università di Bologna. Dalle proteste di studenti (Giovani Palestinesi Italiani e Cambiare Rotta) e personale docente (Gruppo Petizione per Gaza) e tecnico-amministrativo (USB e Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università) è emerso come, oltre ad accordi di mobilità per docenti e ricercatori in vari ambiti disciplinari, UniBo intrattenga fra le altre, anche collaborazioni con TEVA, Technion, Ben Gurion University of the Negev, la Hebrew University of Jerusalem, la Ariel University e la Tel Aviv University, che rappresentano alcune fra le principali istituzioni legate al governo sionista di Israele. Basti pensare che la Ariel University si trova addirittura nei territori occupati palestinesi ed è stata oggetto dell'invito al boicottaggio da parte di studenti, docenti e personale tecnico nell'ambito della campagna BDS.

B. Accordi con TEVA Industries

TEVA Pharmaceutical Industries Ltd è il colosso della produzione di farmaci generici che ha impedito ai palestinesi l'accesso ai farmaci. Sempre con TEVA su Horizon i progetti Mobilize D per lo sviluppo di un sistema di sensori per monitorare l'andatura nella vita quotidiana.

“Teva è un caso esemplare di come la ricerca in Israele, anche quella che serve scopi umanitari come la salute umana e la cura delle malattie, viene al contempo utilizzata per sopprimere la società palestinese (per altro violando il diritto internazionale) in diversi modi:

- 1) Inquinando l'acqua in Palestina attraverso scarichi non trattati nei Territori Occupati, creando rischi sia per l'ambiente che per la salute umana, portando alla resistenza antimicrobica.
- 2) Testando prodotti su prigionieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Già nel 1997, l'ex politico israeliano Dalia Itzik riferiva che oltre 5.000 test erano stati eseguiti su prigionieri arabi e palestinesi.
- 3) Secondo People Health's Dispatch, durante i periodi di conflitto, le aziende farmaceutiche israeliane riducono l'approvvigionamento di medicinali in Cisgiordania per rinforzare le riserve di Israele di farmaci. (People Health's Dispatch, 30/12/2023)

Inoltre, Teva beneficia dell'occupazione dei Territori Palestinesi grazie all'embargo sui prodotti farmaceutici di origini che non siano quelle israeliane (Who Profits Research Center).

Infine, per quanto riguarda l'approvvigionamento delle attrezzature informatiche, l'Università di Bologna ha fra i suoi fornitori anche HP (HPE Hewlett Packard Enterprise),

multinazionale israeliana che con i suoi server ed i suoi dispositivi elettronici supporta la polizia israeliana sui sistemi di controllo con i quali si porta avanti l'occupazione.

Fonti:

Giovani Palestinesi, UniBo e la complicità con la filiera della morte. Con quali enti e aziende la nostra Università fa accordi e progetti?

<https://www.unibo.it/en/research/projects-and-initiatives/research-projects-horizon-2020/588/692/8402>

<https://www.unibo.it/en/research/projects-and-initiatives/horizon-europe/584/584/12065>

<https://fisica-astronomia.unibo.it/it/ricerca/progetti-e-linee-di-ricerca/linee-di-ricerca/linee-di-ricerca-fisica-della-materia/materiali-nanostrutturati-per-la-conversione-e-lo-stoccaggio-di-energia>

<https://cordis.europa.eu/project/id/101083961/it>

<https://www.unibo.it/en/research/projects-and-initiatives/horizon-europe/583/684/12066>

<https://www.unibo.it/en/research/projects-and-initiatives/horizon-europe/582/677/10555>

<https://www.unibo.it/en/research/projects-and-initiatives/horizon-europe/583/679/12029>

<https://da.unibo.it/it/ricerca/progetti-di-ricerca/archivio-progetti/cost-action-ped-eu-net>

2.2.4 Johns Hopkins University / SAIS Europe, Bologna (BO)

A. Accordi con Tel Aviv University e creazione di un Think Thank in città

Fra le collaborazioni della Johns Hopkins University - SAIS Center di Bologna si segnala quella relativa a programmi congiunti di Master degree (Laurea Magistrale) in Affari Internazionali e Scienze sociali con la Tel Aviv University su ambiti che vanno dalla Mediazione e risoluzione dei conflitti a Cyber Politics and Government, dallo Sviluppo sostenibile alla Diplomazia e Sicurezza. Nel febbraio 2024 il nuovo Rettore della JHU – SAIS di Bologna ha auspicato la creazione in città di un *think thank* per rinsaldare l'alleanza transatlantica.

Fonti:

<https://sais.jhu.edu/news-press/johns-hopkins-sais-and-tel-aviv-university-launch-cooperative-degree-program>

https://international.tau.ac.il/ma_bologna

<https://international.tau.ac.il/collaborative-degree>

https://bologna.repubblica.it/cronaca/2024/02/01/news/renaud-dehousse_primo_rettore_johns_hopkins_bologna-422027574/

2.2.5 Università di Ferrara (UniFE) (FE)

A. Progetto Erasmus in Israele

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione della didattica, nell'ambito del programma Atlante, che prevede mobilità per studio, tirocinio o ricerca, in Paesi diversi da quelli inclusi nel programma Erasmus+, il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara ha siglato una convenzione anche con lo Zefat Academic College (Israele) che, come ha rilevato il movimento Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni (BDS), è stata accusata di portare avanti politiche anti-palestinesi impedendo a chi è palestinese di candidarsi alle elezioni per la presidenza dell'unione degli studenti.

Si registra anche una collaborazione con la Bar-Ilan University sul progetto SimInhale nel campo della medicina e delle tecnologie farmaceutiche e, anche, una collaborazione nel campo dell'ingegneria con lo Shenkar College e con Technion - Israel Institute of Technology sul progetto Denorms relativo alla progettazione di materiali e strutture per la riduzione del suono. E sempre con Technion per un progetto in ambito architettura denominato Eu-CHIC per una carta d'identità del patrimonio culturale europeo. Bar-Ilan e Technion collaborano anche con l'esercito israeliano per sviluppare attrezzature utilizzate per eseguire demolizioni di case.

Fonti:

Buxbaum, Mentre molti studenti e università sostengono il BDS , le università americane mantengono legami con l'apartheid israeliano

<https://giuri.unife.it/it/didattica/internazionalizzazione-1/atlanze>

https://www.unife.it/it/ricerca/progetti/naz_internaz/life-sciences-and-biotechnologies/internazionali/siminhale-simulation-and-pharmaceutical-technologies-for-advanced-patient-tailored-inhaled-medicines

<https://www.unife.it/en/research/projects/international-projects-1/engineering/denorms-designs-for-noise-reducing-materials-and-structures>

<https://www.unife.it/it/ricerca/progetti/archivio-2007-2013/architettura/eu-chic-european-cultural-heritage-identity-card>

2.3 Collaborazioni fra università e Aziende Belliche o coinvolte in scenari di guerra

2.3.1 Università di Parma (UniPR) (PR)

A. Collaborazioni con varie aziende belliche

Fra le collaborazioni "sensibili" in generale rispetto al tema della guerra, il dibattito rispetto alle università in Italia ha visto al centro realtà come Leonardo e Thales, ma anche gruppi come ENI e SNAM, che indirettamente sono corresponsabili delle guerre in Medio Oriente. Anche nell'università di Parma esistono accordi di questo tipo che sarebbero ancora da approfondire.

2.3.2 Università di Modena e Reggio (UniMORE) (MO-RE)

A. Progetto di Ricerca "STORE": Commissione Europea + Thales Group

La Commissione Europea, Unimore e Thales Group. La tecnologia al servizio della guerra israeliana. Nel 2024 la Commissione Europea ha firmato il Grant Agreement per il lancio del progetto di ricerca collaborativa STORE (Shared daTabase for Optronics image Recognition and Evaluation). Il progetto serve a sviluppare tecnologie belliche per il riconoscimento di rischi e "affronta tre casi d'uso basati su vari tipi di minacce: carri armati e veicoli di fanteria, droni e sciame di droni, minacce ipersoniche". A coordinare i lavori è Thales Group, il gruppo francese che ha dotato i droni israeliani Hermes900 dei

transponder TSC4000IFF, durante gli attacchi a Gaza. Unimore è partner di questo progetto a trazione Thales. E' l'unica università italiana a partecipare a Store. Tutto ciò in totale controtendenza: in molti atenei italiani si chiedeva lo stop alle collaborazioni con la Thales (vedi interrogazione di due diligence al Senato Accademico Unibo). Ma non è tutto. Nella scheda progettuale, nella quale è citata Unimore come partner, si sottolinea che "in qualità di responsabile del progetto STORE, Thales attingerà alla sua esperienza nel programma SCORPION e sfrutterà le sue conoscenze operative". Il programma Scorpion è una sinergia tra francesi e l'industria bellica israeliana (Elbit) che ha riguardato lo sviluppo di un "sistema di comando digitale basato su un'interfaccia condivisa tra i soldati sul campo, ma anche a nuovi strumenti militari come droni e robot di essere connessi simultaneamente e di anticipare le reazioni nemiche", testato anche nei Territori Occupati Palestinesi. P.s. la Thales gestisce per il governo israeliano i dati biometrici in alcuni "border control" nella West Bank. In sintesi: Unimore è partner di un progetto militare europeo, coordinato dall'industria Thales, gruppo che equipaggia i droni israeliani impegnati a Gaza, la collaborazione partirà dalle ceneri del programma franco-israeliano Scorpion. Stando ai documenti dell'Ateneo il progetto è attivo dal 01/12/2023 e terminerà 30/11/2026. Come sono possibili collaborazioni del genere tra Unimore e realtà impegnate nei crimini di guerra israeliani? Vediamo nel dettaglio i profili dei principali Partners del progetto Stone con i quali Unimore è tenuta a collaborare:

Safran (Spagna), Gmv (Spagna), Hensoldt (Germania), Kongsberg (Norvegia), Rheinmetall (Germania).

Fonti:

<https://www.reggiosera.it/2025/01/store-cosi-unimore-si-mette-lelmetto-e-contribuisce-allindustria-bellica/321933/>

2.3.3 Università di Bologna (UniBO) (BO-RA-FC-RN)

A. Accordi di Consulenza e Ricerca con ENI

Il 28 Ottobre 2023, tre settimane dopo l'aggravarsi del genocidio nella striscia di Gaza, sono state concesse varie licenze di esplorazione per giacimenti di gas nelle acque antistanti Gaza ad ENI, colosso multinazionale italiano di cui lo Stato è azionista di maggioranza, e ad altre compagnie petrolifere, tra cui l'inglese Dana Petroleum e l'israeliana Ratio Petroleum, da parte del ministero dell'energia israeliano. Questi giacimenti si trovano in acque della cosiddetta "Area G": il 62% della Zona G rientra nei confini marittimi dichiarati dello Stato di Palestina nel 2019, in conformità con le disposizioni dell'United Nations Convention on the Law of the Sea (UNCLOS) del 1982, di cui la Palestina è firmataria. Secondo il diritto internazionale applicabile, a Israele è vietato sfruttare le risorse limitate non rinnovabili del Territorio Occupato, per guadagni commerciali e a beneficio della potenza occupante, secondo le regole dell'usufrutto, come previsto dall'articolo 55 dei Regolamenti dell'Aja.

Nonostante ciò, l’Autorità Nazionale Palestinese è stata esclusa del tutto dal processo di negoziazione con ENI. Malgrado essa affermi di non aver ancora finalizzato gli accordi, è chiaro come il Cane a Sei Zampe negli ultimi anni sia alla corsa per l’accaparramento delle risorse nell’est del Mediterraneo, a partire dalle varie zone ZEE cipriote, libanesi ed egiziane.

L’Università di Bologna ha siglato con ENI un accordo quadro che resterà in vigore fino a Dicembre 2027. Ad oggi, nell’Università di Bologna risultano attivi con ENI 14 Contratti Applicativi Aperti a livello di Ateneo e da cui derivano 13 contratti specifici di consulenza e ricerca. L’Università, inoltre, ha attivato un Accordo di Laboratorio Congiunto di Ricerca della durata di cinque anni.

B. Accordi di Consulenza e Ricerca con Leonardo

Società pubblica italiana attiva nei settori della difesa, dell’aerospazio e della sicurezza, Leonardo Spa è il primo produttore di armi nell’Unione Europea, il secondo in Europa, il 13° nel mondo.

UniBo il 21.10.2019 ha siglato con Leonardo S.p.A. un Accordo Quadro della durata di 5 anni il cui scopo è ampliare la conoscenza delle opportunità di collaborazione. Nel merito degli accordi quadro con Leonardo S.p.a., sono stati stipulati dei contratti attuativi che hanno portato alla realizzazione di vari progetti di ricerca, dei quali sono ancora attivi:

1. collaborazione del CIRI MAM (Centro Interdipartimentale per la ricerca Industriale; Meccanica avanzata e materiali), nell’ambito delle attività presso il nuovo pirogassificatore di Imola nel quale sono coinvolti anche Hera e Curti Costruzioni Meccaniche, così come altri end user finali dell’automotive. Il progetto è mirato al recupero delle fibre di carbonio contenute nei materiali compositi a matrice polimerica utilizzati per la costruzione di parti di aeromobili;
2. Progetto “MAM4HP Metal Additive Manufacturing for High Performances”, co-finanziato dal MIMIT nell’ambito di un bando emesso dal Consorzio BI-REX, in cui Leonardo Elicotteri è coinvolta come end-user relativamente alla riprogettazione di un carter di trasmissione elicotteristica per manifattura additiva. L’Ateneo è coinvolto nel progetto mediante un contratto con il CIRI MAM;
3. Progetto FIORIRE, finanziato dall’European Space Agency, in cui l’Ateneo è coinvolto mediante un contratto con il Centro di Ricerca Interdipartimentale “Alma Mater Research Institute For Human-Centered Artificial Intelligence” (Alma Human AI), sul tema “Machine learning-based on board autonomy, failure prognostics and detection”.

Inoltre, l’Università di Bologna ha partecipato al Leonardo Drone Contest, un concorso che ha come obiettivo lo sviluppo di tecnologie aeree senza pilota dotate di “un’intelligenza artificiale in grado di funzionare in qualsiasi situazione”, si legge sul sito dell’azienda. “Con

il Drone Contest, Leonardo sponsorizza in ciascuno dei sette atenei un contratto di ricerca per il triennio 2023-2025.”

C. Accordi di Consulenza e Ricerca con Thales Group

Multinazionale francese impegnata nel settore delle armi, della difesa e dello spazio. Thales è uno dei principali produttori mondiali di armi e fornisce macchinari utilizzati per la difesa e la sicurezza. Una delle armi prodotte da Thales, il drone “The Watchkeeper”, è stata costruita in collaborazione con Elbit Systems, azienda di armi israeliana, ed è stata utilizzata per la sorveglianza in Iraq, Palestina e Afghanistan (the Glasgow Guardian 2/12/2023). In operazioni come quelle appena citate, è noto l’impiego di sistemi di cybersecurity che sfruttano l’intelligenza artificiale, come quelli prodotti dalla società statunitense fondata da ricercatori israeliani Imperva, acquistata dalla multinazionale Thales per circa 3,6 miliardi di dollari.

L’Università di Bologna ha siglato contratti con Thales, nonché con Thales Alenia Space, la joint venture tra Thales (67%) e Leonardo (33%) che in Italia conta 2.500 dipendenti. Uno di questi prende corpo nel progetto di ricerca “CaLIGOLA”, il cui obiettivo è lo studio teorico su modelli matematici per tecnologie emergenti, quali il calcolo quantistico e il deep learning geometrico, attraverso metodologie principalmente teoriche e computazionali. In questo progetto, il ruolo di Thales attiene all’applicazione degli algoritmi per il riconoscimento di immagini provenienti da dataset biomedici e relativi alla scienza dei materiali, attraverso competenze negli algoritmi avanzati e di intelligenza artificiale nel campo dei sensori. Per quanto venga dichiarato che la destinazione della ricerca attiene all’ambito sanitario, la conoscenza scientifico- matematica prodotta dall’Ateneo viene utilizzata dal Gruppo Thales in ambiti e con finalità su cui l’Università non ha alcun controllo.

Fonti:

<https://www.leonardo.com/it/news-and-stories-detail/-/detail/leonardo-ecosystem-sole24ore>

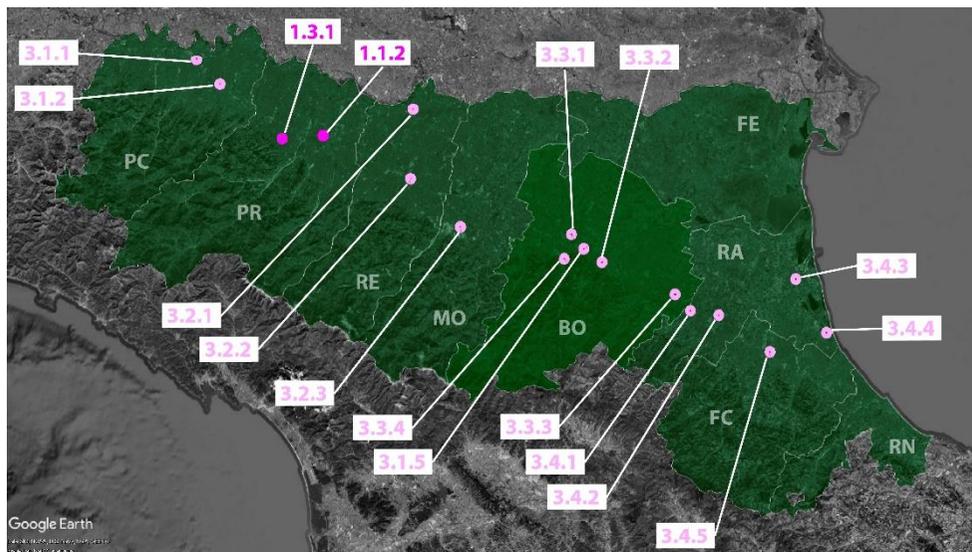
<https://osservatorionomiscuola.com/2023/10/05/dossier-unibo-universita-guerra/>

<https://altreconomia.it/la-collaborazione-tra-luniversita-di-bologna-e-il-complesso-militare-industriale-israeliano/>

3. AZIENDE PRODUTTRICI O FORNITRICI DI SISTEMI MILITARI

3.0 Mappa delle principali Aziende Produttrici e/o Fornitrici coinvolte

3.0.0 Allegato 8 (Mappa)



3.0.1 Introduzione e Principali Fonti di Indagine

“A causa della crisi del settore Automotive molte aziende della cosiddetta Motor Valley in Emilia-Romagna si stanno muovendo verso l’Aerospazio e la Difesa, diventando fornitori dei grandi nomi degli armamenti (Leonardo, Fincantieri eccetera) in quella che pare a tutti gli effetti una transizione bellica connotata dall’alta redditività degli investimenti realizzati. Pietro Batacchi, direttore di Rivista Italiana Difesa, ha affermato che ‘riconvertire una parte della filiera dell’auto all’Aerospazio e Difesa è un trend tale già da 3 anni, ma proseguirà negli anni a venire (...) anche perché per ogni euro investito ne ritornano più di 3” (grossa parte dei prossimi paragrafi sono basati su L. Maggiori, *Le catene della guerra in Italia. I fornitori in Emilia Romagna*).

La natura della produzione oggi fa sì che sia impossibile risalire al singolo stabilimento produttore di apparecchiature complesse come quelle impiegate in ambito militare. Esistono più spesso dei “cluster” (insieme di imprese collegate da relazioni di controllo, direzione e coordinamento, gestite da una società capogruppo). Nell’ambito di una più generale diversificazione verso il settore militare di molte aziende della Regione, noi qui mappiamo quindi solo le aziende principali di cui abbiamo contezza. Un’inchiesta più approfondita deve prendere in considerazione la storia del comparto, i passaggi proprietari,

le relazioni tra aziende, le dimensioni dei siti produttivi, la dirigenza e i suoi legami e, nell'ottica di coinvolgere i lavoratori, anche la loro sindacalizzazione e la storia di organizzazione operaia che gli stabilimenti hanno. Nessun movimento di boicottaggio, riconversione, diversificazione e vigilanza organizzata può avere prospettiva senza il coinvolgimento dei lavoratori.

Un'altra premessa è che l'Italia ha bisogno di produrre armamenti se vuole mantenere una sua sovranità. Il punto è per conto e negli interessi di chi vengono prodotte le armi sul nostro territorio, chi controlla la tecnologia per far funzionare queste armi, come vengono usate (perché produciamo determinati sistemi d'arma offensiva per esempio e non altri), e perché, per esempio, un'azienda come Leonardo dismette la produzione di bus ecologici a Bologna (IIA) ma implementa il settore militare.

La filiera produttiva principale nella nostra regione riguarda l'aerospazio. Il settore aerospaziale regionale si sviluppa prevalentemente nell'area delle province di Bologna e Modena che insieme contano circa il 59% della totalità delle imprese aerospaziali presenti in Emilia-Romagna, in prevalenza PMI. Questa zona coincide storicamente con la Motor Valley, in cui hanno sede numerose importanti aziende attive nell'ambito automotive.

Le aziende del settore aerospaziale che hanno sede in Emilia-Romagna impiegano circa 4500 dipendenti e contribuiscono con un 1% circa al PIL regionale. I soggetti interessati presenti in regione sono suddivisi in: 148 aziende, 11 Società di Consulenza, 9 Centri di Ricerca, 4 Università, 2 Laboratori e 2 Enti di Formazione. L'aerospazio è significativo anche in riferimento alle attività di ricerca e sviluppo presenti in regione con diversi centri di attività su tematiche specifiche, Università, Tecnopoli, Cineca Laboratori e Enti di formazione.

Per promuovere il rapporto tra le imprese emiliano-romagnole, associazioni imprenditoriali regionali, università e centri di ricerca specializzati, la Regione ha istituito un "Forum" per la promozione della filiera regionale dell'aerospazio che, pur non essendo esclusivamente dedicato al settore bellico, riveste comunque una valenza strategica militare.

Nel 2024 è stato costituito il consorzio ANSER, il consorzio aerospaziale della Regione Emilia-Romagna. Un gruppo formato da 16 aziende della Regione, con l'obiettivo di affiancarsi ai "successi" della rinomata Motor Valley (o forse per riconvertirle al bellico?), che si propone di diventare un punto di riferimento nel settore aeronautico ed aerospaziale, con una forte enfasi sul mercato mediorientale, inclusi Paesi come Israele. ANSER è promosso dalla Regione Emilia-Romagna, col patrocinio di Confindustria Emilia-Romagna, la partnership di Intesa Sanpaolo e in stretta collaborazione con l'Università di Bologna. Alcune di queste aziende le riportiamo nei paragrafi seguenti: Curti Spa, Poggipolini Spa, Bucci Composites Spa, NPC Srl.

Fonti:

https://fesr.regione.emilia-romagna.it/opportunita/2021/attrazione-investimenti-in-emilia-romagna-accordi-regionali-di-insediamento-e-sviluppo-delle-imprese-anno-2021/bando/s3-21_27.pdf/

https://ec.europa.eu/regional_policy/it/newsroom/news/2021/06/25-06-2021-commission-welcomes-the-adoption-of-eur373-billion-cohesion-policy-legislative-package-2021-2027
<https://www.atlanteguerra.it/notizie/dossier-le-catene-della-guerra-in-italia-i-fornitori-in-emilia-romagna-1/>
http://nuovopci.it/comdipar/a2024/CdP_Fratelli_Cervi_17/CdP_F.lli_Cervi-Com_17-25.06.2024.html
http://nuovopci.it/comdipar/a2023/CdP_Fratelli_Cervi_16/CdP_Fratelli_Cervi_16_16.11.2023.html
<https://www.startmag.it/spazio-e-difesa/leonardo-fincantieri-e-non-solo-come-le-aziende-della-difesa-vanno-allattacco-negli-affari-report-mediobanca/>
<https://www.mediobanca.com/en/media-relations/events-and-initiatives/l-area-studi-mediobanca-presenta-il-nuovo-report-sul-sistema-difesa.html>
<https://www.difesa.it/assets/allegati/1160/f241011b-1f50-4a15-b561-daff917e3180.pdf>
<https://www.difesa.it/assets/allegati/1233/395605fb-49dc-463d-9f7b-e29579686d54.pdf>
<https://www.weaponwatch.net/2024/04/20/1a-puntata-chi-esporta-armi-in-israele-il-caso-della-calzoni-srl-di-calderara-di-reno/%C2%A0>
<https://www.anser.it/>
<https://www.igomspa.it/en/storia/>

3.1 Aziende Produttrici o Fornitrici dell'Emilia Occidentale (PC-PR)

3.1.1 Ex-Astra Spa - Iveco Defense Spa, Piacenza (PC)

Astra Veicoli Industriali S.p.A. (*Anonima Sarda Trasporto e Recupero Automezzi*) è una società privata italiana, fondata nel 1946 a Cagliari, che produce autocarri da cantiere, dumper, veicoli per trasporti eccezionali e veicoli militari, appartenente dal 1986 all'Iveco e, di conseguenza, ad Iveco Group. Dal 1951 ha sede a Piacenza.

Nel 2002 Astra assorbì l'azienda SIVI (partner Iveco dal 1982), che produceva veicoli per trasporti eccezionali, e nel 2004 integrò completamente la produzione SIVI. I veicoli, prima SIVI e poi Astra, sono tutti prodotti sulla base di veicoli Iveco. Sotto la designazione *Heavy Haulage vehicles* vengono venduti i veicoli per trasporto eccezionale. Sulla base dell'Iveco Stralis (fino a 130 ton di PTT) e dell'Iveco Trakker (fino a 300 ton di PTT).

I veicoli militari hanno designazione *Astra SM*. Sono basati sulla piattaforma *HD8*. Fanno parte della divisione *Iveco Defence Vehicles* del gruppo Iveco.

Fonti:

<https://www.astra-trucks.com/it/>

<https://www.ilsole24ore.com/art/iveco-valuta-spin-off-business-defence-2025-semplificare-struttura-gruppo-AGQ3xMIC>

3.1.2 DigitalPlatforms Spa – Diversi enti legati alla Difesa, Roveleto (PC)

Offre prodotti per CyberSec, Cyber Intelligence, Smart e Safe cities, critical infrastructures rivolte in particolare alle aziende e agli enti che fanno parte del perimetro di sicurezza nazionale e al mondo della difesa di Italia e Nato. DP progetta e realizza soluzioni per ambiti classificati della Difesa e di Enti che gestiscono infrastrutture critiche per cui è necessario un elevato livello di sicurezza in ambito nazionale e NATO.

Fonti:

<https://www.analisidifesa.it/2023/10/digitalplatform-si-rafforza/>

3.2 Aziende Produttrici o Fornitrici dell'Emilia Centrale (RE-MO)

3.2.1 Teknè SpA - Iveco Defence Spa, Guastalla (RE)

Altra azienda del territorio con forti interessi nel comparto bellico è la Tekne, che a Guastalla (RE) ha la sua sede commerciale, mentre quella produttiva ad Ortona (CH). In collaborazione con Iveco Defence Vehicle (IDV), progetta e realizza blindati per ogni tipo di missione e strumenti per la guerra elettronica. Nel 2023, secondo le relazioni ministeriali per l'export di armi, essa ha venduto all'estero veicoli blindati Tlc200 con sistema Jammer (disturbatore), nonché formazione e non meglio precisati "laboratori chimici" per 1,5 milioni di euro.

Fonti:

<https://www.tekne.it/277/difesa-e-sicurezza.html>

<https://www.stampalibera.it/2022/08/16/draghi-c-ultimo-atto-vendita-blindati-a-oligarca-per-armare-milizie-e-truppe-speciali-ucraine/>

3.2.2 SLM Solution – Nikon Group, Reggio Emilia (RE)

Nikon Slm Solutions ha aperto a marzo all'interno del Reggiane Parco Innovazione. L'azienda, parte del gruppo giapponese, si occupa di additive manufacturing, in particolare della produzione di stampanti 3D specializzate nei materiali metallici, adatte all'uso nei processi industriali per vari settori. Compresi aerei da guerra. La sede reggiana di Nikon Slm, attraverso il proprio centro di ingegneria, si occupa della progettazione delle macchine, dello sviluppo di nuovi prodotti e di metodologie e processi innovativi di progettazione. La multinazionale fa sapere che la stampa laser "è ideale per applicazioni critiche nell'industria della difesa, dove la riduzione del peso e l'ottimizzazione delle prestazioni sono fondamentali". A chi fornisce stampanti la SLM Solutions? Ad esempio i modelli di stampante 3D erano state acquistati dalla Collins Aerospace, compagnia tecnologica americana, di proprietà della Raytheon Corporation. Sia la Collins sia la Raytheon sono impegnate nella produzione di missili e bombe che l'esercito israeliano usa ora contro i palestinesi. La Collins fornisce componenti per gli aerei militari israeliani. Nessuno ha mai risposto alla domanda: questi componenti vengono realizzati dalle stampanti SLM? Di sicuro ad utilizzare i prodotti SLM è la più grande multinazionale della guerra: la Lockheed Martin. Un mese fa infatti è stata annunciata l'apertura di un nuovo capannone per la stampa di armamenti, pari a 1500 metri quadrati, in Texas: la nuova area include stampanti 3D in metallo multi-laser di grande formato di Nikon SLM Solutions. Lockheed Martin ha descritto la tecnologia come "elemento fondamentale" nei suoi progetti attuali e futuri. Lockheed Martin costruisce e rifornisce Israele dei jet da

combattimento F-16 e F-35, entrati in azione per bombardare Gaza. Per l'invasione sono stati utilizzati gli aerei militari C-130 Hercules e i missili AGM-114 Hellfire per Elicotteri Apache israeliani. Tutto prodotto dalla Lockheed Martin. Non solo: la SLM Solutions ha all'attivo una partnership con il fornitore di software di stampa 3D israeliano Assemblix. Il sistema operativo viene già largamente utilizzato anche dall'americana Boeing per la produzione dei caccia multiruolo F-15, impegnati giorno e notte nel genocidio a Gaza. SLM Solutions, a Reggio, ha circa 30 tra ingegneri e informatici.

Fonti:

<https://nikon-slm-solutions.com/>

3.2.3 TekApp Srl – Cilynx Group, Formigine (MO)

Azienda votata alla cybersicurezza è la Tekapp (e la gemella Tek8200), con sede a Formigine (MO) e un'unità a Tel Aviv. Nell'unità situata in Israele lavora personale proveniente dalla Divisione 8200 dell'esercito israeliano, la famigerata Divisione incaricata dello spionaggio e sorveglianza di Palestinesi e dissidenti, alla quale viene attribuita anche l'esplosione dei 3.000 cercapersone in Libano (con 9 morti, fra cui una bambina, e migliaia di feriti fra i civili). La Tekapp si vanta che il protocollo di cybersicurezza utilizzato è ideato proprio dalla Divisione 8200.

Tekapp collabora strettamente con la Cilynx, azienda israeliana di cybersicurezza, il cui fondatore Alex Peleg ha lavorato presso il ministero della Difesa israeliano. Cilynx offre alle aziende e alle istituzioni di ogni Paese squadre di "hacker etici" (sic) alla cui protezione si sono affidate numerose aziende locali come le industrie di ceramica Florim, La Fenice, Keradom e l'industria alimentare Inalca (da segnalare il recente incendio che ha devastato lo stabilimento Inalca di Reggio Emilia) Tekapp gode di grande stima presso l'amministrazione regionale dell'Emilia-Romagna, tanto da risultare organizzatore dell'evento annuale "Zero trust & cybersecurity summit" patrocinato dalla Regione.

Fonti:

<https://www.tek8200.it/>

3.3 Aziende Produttrici o Fornitrici dell'Emilia Orientale (BO-FE)

3.3.1 Riva Calzoni Spa - L3 Harris Inc., Calderara di Reno (BO)

La Riva Calzoni è una storica azienda di Calderara di Reno (BO), che dall'inizio del secolo si è specializzata nel settore idraulico, producendo sistemi per sommergibili, turbine e pompe. Dal 2012 è stata acquisita da L3Harris Technologies, una delle maggiori industrie militari americane. Da allora la L3Harris Calzoni opera ormai unicamente nel settore della Difesa. Negli ultimi venti anni, l'azienda ha triplicato il fatturato, fornendo più di 40 Marine

militari nel mondo con sistemi di movimentazione per sommergibili e navi militari. Dalla relazione ministeriale si evince che L3Harris Calzoni figura fra i primi 15 esportatori italiani e nel 2023 ha ottenuto 79 autorizzazioni all'esportazione per il valore di circa 78 milioni di euro. L3Harris Calzoni è stata anche una delle dodici aziende della Difesa ad esportare in Israele nel 2023, per il 19% dell'importo complessivo di 26,3 milioni di euro.

Fonti:

<https://www.l3harris.com/en-it/italy>

<https://www.weaponwatch.net/2024/04/20/1a-puntata-chi-esporta-armi-in-israele-il-caso-della-calzoni-srl-di-calderara-di-reno/%C2%A0>

<https://aiad.it/aziende-federate/calzoni-2024/>

3.3.2 Poggipolini Spa - Houston Precision, San Lazzaro di Savena (BO)

Tra le grandi aziende convertite alla guerra c'è poi la Poggipolini, storica azienda con sede a San Lazzaro di Savena (BO) specializzata in sistemi di fissaggio e di componenti meccaniche in titanio, fornitore della Ducati e della Ferrari. Dal 2010 ha quasi del tutto abbandonato la Formula 1 e si è lanciata nel comparto Difesa, diventando fornitore di Leonardo Helicopters, Boeing, Airbus. Nel 2024 con la garanzia di Sace e un prestito di 8 milioni di Unicredit ha acquisito la texana Houston Precision Fasteners (Hpf), diventando così fornitore di giganti mondiali del calibro di Lockheed Martin, Bombardier Aerospace, Northrop Grumman, ma anche di Space X (il programma satellitare di Elon Musk) e di Blue Origin (progetto di Jeff Bezos). Fa parte del Consorzio ANSER.

Fonti:

<https://www.poggipolini.it/index.html>

<https://www.pandorarivista.it/articoli/riconvertirsi-all-aerospazio-la-storia-di-poggipolini-intervista-a-michele-poggipolini/>

3.3.3 N.P.C. Srl – Leonardo Spa, Imola (BO)

NPC (Nuova Progettazione e Costruzione) è un'azienda con sede a Imola, specializzata nella progettazione e costruzione di nanosatelliti, sistemi elettronici avanzati e automazione industriale. L'azienda ha aperto il 15 aprile 2002, ha progressivamente ampliato la sua gamma di prodotti e servizi, diventando un attore chiave nel settore della tecnologia satellitare.

NPC collabora con diverse università italiane, tra cui l'Università di Bologna (Master Universitario SPICES, si legge sul sito UniBO: "è un Master unico e innovativo per acquisire tutte le competenze multidisciplinari richieste nell'ambito delle missioni spaziali"), per sviluppare nanosatelliti con potenziali applicazioni sia civili che militari. Questi nanosatelliti possono essere utilizzati per una vasta gamma di scopi, inclusi la sorveglianza, il controllo e l'acquisizione di dati in contesti di conflitto. In particolare, i nanosatelliti prodotti da NPC sono progettati per essere lanciati in orbita a costi contenuti e possono svolgere operazioni

di monitoraggio delle comunicazioni e raccolta di informazioni su ampie aree geografiche, rendendoli strumenti preziosi per le operazioni militari e di intelligence.

Fonti:

<https://www.npcitaly.com/>

<https://www.ilsole24ore.com/art/da-npc-spacemind-soluzioni-eco-e-hi-tech-ripulire-cieli-AERqxivB>

3.3.4 ITRES Srl – Leonardo Spa/Fincantieri Spa, Casalecchio di Reno (BO)

La ITRES Srl - Mission Training & Simulation è un'azienda specializzata in prodotti per la formazione e simulazione militare. Dal punto di vista bellico, l'azienda offre: sistemi addestrativi e simulatori di missione, sistemi di sicurezza, sorveglianza e controllo utilizzati per monitorare e proteggere strutture e operazioni sensibili, sistemi di guerra elettronica con tecnologie che supportano le operazioni di difesa contro minacce elettroniche, come la gestione delle comunicazioni in situazioni ostili o la protezione da attacchi informatici e cyber warfare.

ITRES collabora anche con enti e organizzazioni della difesa, tra cui la NATO, Leonardo e Fincantieri, contribuendo alle esigenze militari con soluzioni avanzate in intelligenza artificiale e guerra elettronica.

Fonti:

<https://itres-system.com/>

3.3.5 Haifa Groups/Haifa Chemicals Italia, Bologna (BO)

Non si tratta di un'azienda di armi ma di una multinazionale di fertilizzanti speciali per piante. La segnaliamo perché l'azienda, con sede centrale a Haifa (Yaffu) fondata nel 1962, ha distributori nel Golan siriano occupato e in Cisgiordania. Questi includono un distributore nell'insediamento di Avnei Eitan nel Golan siriano occupato e quattro distributori in insediamenti nella Valle del Giordano nella Cisgiordania occupata: uno a Fatsa'el, due a Tomer e uno a Na'ama. In Italia ha sede a Bologna, il cui referente locale è David Leykin. Ha altre 15 filiali in tutto il mondo, dagli USA al Brasile, passando per l'Australia e il Sudafrica.

Fonti:

<https://www.haifa-group.com/it/haifa-italia-3>

3.4 Aziende Produttrici o Fornitrici della Romagna (RA-FC-RN)

3.4.1 Curti Costruzioni Meccaniche Spa – Leonardo Spa, Castel Bolognese (RA)

Il capofila del nuovo consorzio regionale ANSER è la Curti Costruzione Meccaniche, azienda di Castel Bolognese (RA), nata negli anni '60 con la produzione di macchine tessili e agricole,

macchine imballatrici, cavi elettrici per l'automotive e progressivamente sempre più coinvolta nel campo militare.

Esperta in saldatura di acciaio balistico e produzione di componenti per elicotteri, è diventata uno dei fornitori di fiducia di Leonardo per la divisione Helicopter tanto da risultare vincitrice del "Leonardo Supplier Award" e, dal 2023, è fornitore anche per la divisione militare terrestre e navale. Dal 2002 Curti produce inoltre i ricambi per veicoli semoventi PzH 2000 di produzione tedesca, forniti all'Ucraina. Curti produce componenti per elicotteri militari, droni e pezzi di ricambio per obici semoventi utilizzati in vari conflitti internazionali, tra cui quello in Ucraina. Questi elicotteri sono impiegati in missioni di soccorso, pattugliamento e operazioni militari, sottolineando il ruolo di Curti nel supporto delle operazioni belliche.

La Curti è altresì impegnata nella progettazione per l'esercito italiano di droni militari (progetto Amus) e tramite la controllata Npc (vedi 3.5.4) sta realizzando nanosatelliti ad uso civile e militare (progetto militare Idra) con la divisione Spacemind. Nabore Benini, presidente della Npc e vicepresidente Curti, riguardo ai nanosatelliti Spacemind ha affermato nel 2022: "Abbiamo già raccolto ordini per 6 milioni di euro per i prossimi due anni, e abbiamo appena vinto una gara per un progetto satellitare con Israele".

Fonti:

<https://www.curti.com/>

3.4.2 Bucci Composites Spa – Avio Spa/Leonardo Spa, Faenza (RA)

Del consorzio Anser fa parte anche Bucci Composites, con sede a Faenza. La sua vocazione originaria è nel mondo delle auto da corsa e dei nuovi materiali ma da alcuni anni è diventata fornitore dell'industria aeronautica per la produzione di componenti per aerei, elicotteri e droni civili e militari. In particolare, essa rifornisce Avio, azienda che produce motori per velivoli da guerra, e la già nota Leonardo. Questi componenti vengono utilizzati in elicotteri impiegati dalla Marina Militare Italiana e da altre forze armate in operazioni di combattimento e sorveglianza. L'azienda è quindi direttamente coinvolta nella produzione di tecnologie che possono essere utilizzate in contesti bellici, contribuendo all'espansione del complesso militare-industriale.

Recentemente, Bucci Composites ha anche avviato collaborazioni con altre aziende europee nel settore della difesa per lo sviluppo di nuovi materiali compositi destinati a veicoli blindati e droni militari, dimostrando un crescente impegno nella produzione per il settore bellico.

Fonti:

<https://www.bucci-composites.com/it/it/>

3.4.3 A.ST.I.M. Srl – Leonardo Spa/Fincantieri Spa/L3 Harris Inc., Ravenna (RA)

Attiva nel settore della cybersicurezza, sia ad uso civile che militare, la Astim di Ravenna è fornitore di sistemi di sorveglianza, controllo e comando per l'esercito italiano, Leonardo, Fincantieri e L3Harris. La Astim pubblica i suoi sistemi di controllo utili a proteggere le infrastrutture dalle minacce militari e da quelle civili. Nel 2024 si è aggiudicata un'importante commessa per la fornitura del sistema di comando e controllo Talon di 36 veicoli blindati anfibi alla Marina militare italiana.

Fonti:

<https://www.astim.it/>

<https://www.astim.it/mercati/difesa/protezione-delle-infrastrutture-militari/>

3.4.4 Gruppo Med Srl - Governo Italiano/Governo Libico, Cervia (RA)

Med S.p.A., con sede a Cervia, è un'azienda specializzata nella produzione di imbarcazioni e nella progettazione di soluzioni avanzate per la navigazione. Il gruppo italiano nasce nel 2015, Med si è rapidamente affermata come un importante produttore di imbarcazioni sia per il mercato civile che militare. Uno degli aspetti più controversi della sua attività è la fornitura di mezzi navali alla guardia costiera libica. Queste imbarcazioni sono utilizzate nel controllo e nella repressione dei migranti nel Mar Mediterraneo. L'accordo tra Med S.p.A. e il governo tripolitano è stato supportato dal governo italiano e dall'Unione Europea, nell'ambito delle politiche di esternalizzazione delle frontiere e del contenimento dei flussi migratori. Sicuramente le motivazioni fornite non sono veritiere, le ricerche di Michelangelo Severgnini hanno scoperto un vaso di pandora che ci rende difficile credere che sia tutto esclusivamente legato alla questione migratoria.

Nel 2019, Med si è aggiudicata una commessa di 2,4 milioni di euro per fornire imbarcazioni alla guardia costiera libica, destinate sempre a detta loro a operazioni di pattugliamento e respingimento dei migranti. Questa collaborazione rappresenta un esempio evidente di come il settore privato sia complice delle politiche di militarizzazione delle frontiere e di repressione dei diritti umani. Le imbarcazioni fornite da Med sono dotate di tecnologie avanzate per la navigazione e la sorveglianza, che permettono alla guardia costiera libica di operare in modo efficiente nella repressione dei tentativi di migrazione verso l'Europa.

Fonti:

<https://gruppomedeu.com/>

3.4.5 Ferretti Group - Diversi enti legati alla Difesa, Forlì (FC)

Il Gruppo Ferretti (poi Ferretti Group) è una multinazionale italiana nel settore della cantieristica navale, proprietaria di 7 marchi commerciali attivi nella progettazione, produzione e commercializzazione di yachts e megayacht dagli 8 ai 90 metri di lunghezza.

Con l'FSD195, un pattugliatore veloce presentato per la prima volta alla fiera militare internazionale di Parigi, Euronaval 2016, il Gruppo Ferretti è entrato anche nel settore della difesa e della sicurezza: la sezione che se ne occupa prende il nome di Ferretti Security Division. Produce imbarcazioni per impiego da parte di marine, guardie costiere, forze di polizia, pattugliamento e sicurezza italiane e internazionali, oltre a sbarco e recupero di commandos.

Fonti:

<https://www.ferrettigroup.com/it-it/>

4. DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA E REGOLAMENTO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE NO NATO (CNNN)

4.1 Perché siamo Contro la NATO

4.1.1 L'occupazione di suolo italiano da parte della NATO attesta o certifica la nostra sovranità limitata

Fin dal 1945 gli imperialisti USA si installano in Italia con proprie forze. Il dopo-guerra fu caratterizzato dalle infiltrazioni degli USA nella vita economica, politica e sociale del nostro paese. Tale contesto preparò il terreno per l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico (4 aprile 1949) che spianò la via alla sottomissione del nostro paese agli imperialisti USA e a rendere l'Italia uno dei principali avamposti della NATO nel mondo. Questo fu possibile tramite una serie di trattati fra cui l'Accordo tra gli Stati membri del Trattato Nord Atlantico sullo status delle Forze Armate (Londra, 19 giugno 1951 - cosiddetto NATO SOFA), normante la presenza di personale di uno o più paesi Nato sul territorio di un altro Paese dell'Alleanza, oppure l'Accordo Bilaterale sulle Infrastrutture (BIA) tra gli Stati Uniti d'America e l'Italia, firmato il 20 ottobre 1954, che garantiva la disponibilità del territorio italiano per l'installazione di basi militari USA e NATO.¹ Emerge chiaramente che gli USA hanno svolto un ruolo chiave nello sviluppo della cosiddetta "Prima Repubblica", inquinandone i processi democratici di partecipazione collettiva e facendo dell'Italia un loro retroterra strategico in Europa.

4.1.2 L'occupazione e l'attività della NATO è anticostituzionale

A. L'attività della NATO stride con uno dei principi fondamentali della Costituzione, l'articolo 11, nella misura in cui esso statuisce che "l'Italia ripudia la guerra come strumento d'offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". La portata precettiva ha un ambito applicativo esteso alla forma di guerra offensiva, ammettendo, in linea di principio, solo una guerra in chiave di risposta difensiva. Invece, l'azione della Nato è connotata storicamente da una portata offensiva: essa si è espressa a partire dal 1949 tramite operazioni di intelligence di destabilizzazione e sovversione, e poi, esplicitamente, col "nuovo concetto strategico", risalente al vertice di Washington del 1999, che ammette "operazioni di risposta alle crisi non previste dall'Articolo 5, al di fuori del territorio dell'Alleanza".² Questo è il terreno in cui si inserisce la partecipazione attiva dell'Italia, a partire dall'aggressione della NATO all'ex Jugoslavia nel 1999, alle operazioni di guerra offensiva promosse dalla NATO, in piena violazione dell'articolo 11 della Costituzione italiana.

B. Inoltre, l'articolo così seguita: "l'Italia [...] consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la

giustizia fra le Nazioni” ovvero prevede reciprocità nelle limitazioni di sovranità territoriale come sono, ad esempio, le basi militari straniere. È normata, dunque, la reciprocità nell’installazione di basi: a ogni base militare USA sul suolo italiano ne deve seguire una italiana su suolo statunitense: ciò non è mai successo e questa è un’ulteriore violazione costituzionale.

Infine, l’occupazione militare del nostro paese da parte degli imperialisti USA-NATO viola esplicitamente il principio costituzionale della rinuncia alla sovranità territoriale esclusivamente in funzione di *un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni*, dal momento che il documento *Guida alla Pianificazione della Difesa per anni fiscali 1992-1999* proveniente dal Pentagono, la cosiddetta “Dottrina Wolfowitz”, chiarisce che per esercitare la loro leadership globale, gli USA devono impedire che altre potenze, compresi i vecchi e nuovi alleati possano diventare competitive nei loro confronti. Citando il documento in questione, il Pentagono afferma che “il nostro primo obiettivo è impedire il riemergere di un nuovo rivale”.³ Questo prova che l’attività della Nato non assicura pace e giustizia fra le Nazioni ma persegue l’obiettivo dichiarato degli Usa di conservare la loro egemonia in Europa, il che rende l’attività della Nato incompatibile con ogni parte dell’articolo 11 della Costituzione, e quindi, in definitiva, incompatibile con i valori della nostra Costituzione.

C. Lo status del territorio su cui insistono le basi militari NATO non è da considerarsi extraterritoriale: le basi sono territorio italiano e, dunque, sono soggette alla giurisdizione italiana. Diversamente, le basi USA sono territorio statunitense e quindi sono basi extraterritoriali. L’azione dei militari dell’Alleanza è tutelata dall’art. VII del SOFA NATO in cui è definito che la riserva di giurisdizione appartiene allo stato di origine se il reato è stato commesso da un proprio membro nell’esercizio delle proprie funzioni o se la vittima è un connazionale, in tutti gli altri casi va applicata la giurisdizione dello stato di soggiorno. La sottomissione politica del nostro paese al potere degli imperialisti Usa-Nato, però, garantisce una totale impunità ai militari statunitensi per i crimini commessi su territorio italiano: la strage del Cermis nel 1998 è l’episodio più tragico, ma sono numerosissimi i casi di violenze sessuali, percosse, sequestro di persona, omicidio stradale o reati stradali di vario tipo in cui la giustizia italiana ha demandato all’equivalente statunitense l’esercizio del potere giuridico, *de facto* assicurando la dispensa dalla pena per i reati commessi.

4.1.3 La presenza della NATO aggrava gli effetti nel nostro paese della guerra esterna e interna

A. Coinvolgimento negli scenari di guerra: tra il 1991 e il 2011, l’Italia ha partecipato ad almeno 38 operazioni militari promosse dalla Nato che hanno interessato vaste aree come il Medio Oriente, i Balcani, l’Africa e l’Asia. I governi italiani sono stati complici dei bombardamenti di Belgrado durante l’aggressione all’ex Jugoslavia, hanno condotto

l'operazione Antica Babilonia in Iraq, hanno contribuito con interventi dell'aeronautica militare durante l'invasione della Libia, per citare alcune fra le maggiori responsabilità dell'Italia in guerre offensive condotte dall'Alleanza. Attualmente sono in corso 7 operazioni militari nell'ambito dell'attività internazionale della Nato a cui partecipa l'Italia.⁴ Inoltre, le basi militari Usa-Nato nel nostro paese costituiscono un retroterra tattico per numerose operazioni di sostegno a conflitti Nato: dalla base siciliana di Sigonella sono partiti droni che fungono da ricognitori e guida per i missili Atacms utilizzati nell'ambito degli attacchi delle forze armate di Kiev contro obiettivi militari e civili russi oppure mezzi dell'aviazione statunitense, destinati al trasferimento di sistemi d'arma, munizioni, equipaggiamento in supporto allo Stato sionista di Israele.⁵

B. Risorse aggiuntive nell'industria bellica: dal 2019 a oggi sono stati investiti dal Ministero della Difesa circa 140 miliardi di euro. A queste cifre vanno aggiunti i finanziamenti privati provenienti da soggetti terzi: è eclatante il caso della banca Intesa Sanpaolo che dal 2016 a oggi ha destinato al settore degli armamenti più di 2 miliardi di dollari.⁶ Emerge che l'Italia rimane impegnata a muoversi verso i parametri definiti dall'Alleanza Atlantica, secondo i quali ogni paese deve investire il 2% del PIL in spesa militare mentre il sistema pubblico è devastato e necessita di urgenti finanziamenti che negli anni, non solo non aumentano, ma diminuiscono.

C. Risorse calanti in Sanità pubblica e inquinamento ambientale: Uranio impoverito, torio 232, arsenico, trizio, sono solo alcuni dei metalli pesanti utilizzati all'interno dei sempre più sofisticati e potenti armamenti in dotazione agli eserciti NATO. Questi armamenti sono prima testati nei poligoni militari a uso NATO su suolo italiano (Poligono Interforze di Salto di Quirra - PISQ, Capo Teulada, Capo Frasca in Sardegna; il Dandolo in Friuli Venezia Giulia; Monte Romano nel Lazio) e successivamente utilizzati nelle operazioni di guerra e saccheggio in cui gli eserciti NATO sono coinvolti, con lo strascico di patologie tumorali e inquinamento ambientale provocato ai danni di civili italiani che vivono nei pressi dei poligoni, dei civili stranieri che subiscono i bombardamenti, dei militari di truppa e sottufficiali che li adoperano. L'inquinamento bellico, come dimostrano i territori della Sardegna, della ex Jugoslavia, dell'Iraq e altri, va ben oltre i bombardamenti: i metalli pesanti restano nel terreno, nell'aria e nelle falde acquifere nei casi minori per diversi decenni, addirittura centinaia di anni. A ciò è connessa la produzione bellica: una produzione energivora e che si basa in gran parte sull'estrattivismo selvaggio (metalli e altri minerali, combustibili fossili, ecc.).

D. Militarizzazione della società: le scuole e le università stanno sempre più diventando terreno di conquista di una ideologia bellicista e di controllo securitario che si fa spazio attraverso l'intervento diretto delle forze armate (in particolare italiane e statunitensi) declinato in una miriade di iniziative tese a promuovere la carriera militare in Italia e all'estero, e a presentare le forze armate e le forze di sicurezza come risolutive di

problematiche che sono invece pertinenti alla società civile. Questa invasione di campo vede come protagonisti rappresentanti delle forze militari addirittura in qualità di “docenti”, che tengono lezioni su vari argomenti (dall’insegnamento dell’inglese da parte di personale NATO a tematiche inerenti la legalità e la Costituzione) e arriva a coinvolgere persino i percorsi di alternanza scuola-lavoro (PCTO) attraverso l’organizzazione di visite a basi militari o caserme. Il tutto suffragato da protocolli di intesa firmati da rappresentanti dell’Esercito con il Ministero dell’Istruzione, gli Uffici Scolastici Regionali e Provinciali e le singole scuole.⁷ Nelle Università la NATO entra in progetti di ricerca e di didattica con collaborazioni come quella relativa a "Science for Peace and Security Programme", ma anche attività condotte insieme alla Marina Militare come "Mare Aperto", una vera esercitazione di guerra che si svolge ogni anno nel Mediterraneo. In altri casi, ci sono accordi fra Università e NATO per lo svolgimento di tirocini curricolari o extracurricolari presso Comandi o basi NATO. Oltre agli accordi quadro su didattica e ricerca, si evidenzia come nel caso dell'Università di Bologna alcuni percorsi di laurea prevedono al loro interno la possibilità di partecipare al NATO Model Event, una simulazione di gestione di crisi internazionali condotta da esperti NATO.

E. Controllo sociale e repressione del dissenso: questo processo coincide con la crescente militarizzazione delle strade cittadine, consolidando l’approccio militare al governo dei territori: lo dimostra l’estensione dell’uso di tecnologie nell’ambito del controllo dell’ambiente urbano come la videosorveglianza, il tracciamento biometrico e i droni equipaggiati con nuove piattaforme satellitari. A questo si aggiunge l’estensione di tattiche (già in uso in zone urbane militarizzate come Baghdad o Gaza) come la creazione di aree di protezione fortificate intorno ai centri finanziari o politici, l’uso di armi non letali per il controllo dell’ordine pubblico durante le manifestazioni oppure la dotazione di armi a impulsi elettrici per le polizie locali. Ciò comporta una massiccia presenza delle forze di polizia su tutto il territorio, con presidi permanenti, posti di blocco stradali e procedure di identificazione (ved. le operazioni "Periferie sicure" e poi "Strade sicure" condotte dall’Esercito italiano per "la pubblica sicurezza"). Chiude il cerchio della militarizzazione sociale, la deriva repressiva che i governi degli ultimi anni hanno intrapreso con l’introduzione di norme per restringere le libertà politiche delle masse popolari. Va in questa direzione la proposta del disegno di legge 1660 che introduce nuovi reati e nuove aggravanti di pena per chi manifesta, sciopera e in generale esprime forme di dissenso. Infatti, il DdL 1660, da un lato, arriva a limitare la libertà di parola punendo "la detenzione di scritti che inneggiano alla lotta" e, dall’altro, "prevede la totale impunità per le forze dell’ordine, le quali saranno ulteriormente tutelate nei casi sempre più frequenti di "abuso in divisa" e potranno portare armi anche fuori servizio".⁸

4.1.4 Le basi NATO violano il diritto internazionale

A. Sul piano normativo, la NATO è legalmente vincolata allo Statuto dell'ONU, il quale stabilisce che sul piano internazionale, il monopolio dell'uso della forza appartiene all'ONU. In generale, l'ONU vieta la guerra e permette esclusivamente funzioni difensive – l'articolo 51 qualifica che “nulla in questo statuto invaliderà il diritto intrinseco di autodifesa individuale o collettiva se avvenisse un attacco armato contro un Membro delle Nazioni Unite, finché il consiglio di Sicurezza abbia preso misure necessarie a mantenere la pace e la sicurezza internazionali”. Inoltre, non permette la minaccia o l'uso della forza in guerre preventive o operazioni di sabotaggio di cui è ricca la storiografia della NATO - l'articolo 2 statuisce che “tutti i membri nei propri rapporti internazionali si tratteranno dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualunque stato”. La dottrina NATO del 1999 confligge in modo sostanziale con queste due norme dell'ONU perché espande l'ambito territoriale dell'Alleanza al mondo intero, ammettendo l'intervento anche in scenari non previsti dall'Articolo 5 del Trattato istitutivo della NATO sulla mutua difesa dei Paesi membri.⁹

B. Il Consiglio d'Europa (organizzazione per i diritti umani) ha evidenziato che nelle basi NATO vengono attuate operazioni di *extraordinary rendition* (“consegna straordinaria”), ovvero l'arresto di individui con procedure extragiudiziali.¹⁰ Ciò costituisce un uso non lecito delle basi oltre che una violazione del Diritto che è tale anche qualora l'operazione sia stata consentita dallo stato ospitante.

4.1.5 La NATO rende l'Italia complice di violazioni dei trattati internazionali sul disarmo

A. La presenza di testate atomiche nelle basi USA-NATO presenti sul nostro territorio costituisce un'illegittimità rispetto agli obblighi previsti dalla sottoscrizione da parte del nostro paese (e anche degli Stati Uniti) del Trattato di non Proliferazione Nucleare. Esso prevede che i cosiddetti Stati-nucleari, cioè in possesso di armi nucleari, conservano il diritto di possedere tali armi ma si impegnano a non trasferirle agli Stati che ne sono privi, i cosiddetti Stati-non nucleari. Quest'ultimi sono tenuti a non fabbricare armi nucleari ma anche a non ricevere il loro trasferimento o acquisirne il controllo. In contrapposizione con questi principi, tra i novanta e i cento ordigni atomici di provenienza statunitense sono depositati nelle basi militari USA-NATO di Ghedi (BS) e Aviano (PN) all'interno del programma di condivisione della deterrenza nucleare proprio della Nato.¹¹

B. Il nostro paese è vincolato dalla Convenzione di Ottawa del 1997 per la messa al bando dell'uso, lo stoccaggio, la produzione e il trasferimento di mine antipersona e per la loro distruzione. L'articolo 4 della Convenzione statuisce che: "ciascuno Stato Parte si impegna a distruggere tutti gli stock di mine antiuomo di cui è proprietario o detentore o che sottostanno alla sua giurisdizione o al suo controllo non oltre i dieci anni dopo l'entrata

in vigore della presente Convenzione". Il fatto che gli Stati Uniti d'America non abbiano mai aderito a questo Trattato, unito all'esistenza e all'attività nell'ambito di numerose esercitazioni di forze come il MOMAG (cioè Gruppo mobile per l'assemblaggio di mine) e la SNMCMG2 (cioè Secondo Gruppo Nato di Contromisure per mine) ci rende potenzialmente complici di ulteriori violazioni internazionali stante il possibile commercio ed utilizzo di mine nel territorio italiano.

4.2 Quali sono le nostre proposte

4.2.0 Finalità del Coordinamento

La finalità del coordinamento è quella di attuare fino in fondo l'articolo 11 della Costituzione italiana. La sua applicazione sostanziale implica e coincide con l'uscita dell'Italia dalla Nato. Un orizzonte così richiede di mettere in campo dei passi e delle tappe che si traducono in misure già praticabili che vanno nella direzione di indebolire la morsa con cui la Nato sottomette il nostro paese – e così, creare condizioni più favorevoli per la sua cacciata. Le proposte del Coordinamento sono dunque valorizzare tutto quanto già si muove e già può essere realizzato stante le agibilità democratiche e i principi della nostra Costituzione.

4.2.1 Ritiro dei contingenti italiani all'estero

Attualmente oltre 5000 militari italiani sono impegnati in molte missioni militari della Nato.¹² La partecipazione dei militari italiani in missioni offensive promosse dalla Nato non è normata da accordi statutari dell'Alleanza dal momento che l'intervento dei paesi membri è obbligato solo in caso di attacco subito da un Paese membro: la partecipazione a queste missioni avviene tramite accordi presi di governo in governo e dunque è una precisa scelta politica di sottomissione che possiamo interrompere. La procedura di ritiro dei contingenti italiani all'estero può essere fatta in tempi brevi, tanto brevi quanto può essere l'emissione di un decreto d'urgenza che richiama in patria i militari all'estero.

4.2.2 Taglio dei finanziamenti per l'industria bellica

La Nato vorrebbe portarci a investire il 2% del PIL nel bilancio del Ministero della Difesa, a cui si aggiungono gli acquisti di armamenti che via via vengono accordati tra i vari paesi NATO. Dobbiamo invertire questa china e imporre che le risorse date in pasto ai guerrafondai per finanziare la guerra siano utilizzate in altri ambiti e settori utili alla collettività.

4.2.3 Applicazione della legislazione italiana ai militari stranieri in servizio in Italia

I contingenti stranieri in servizio in Italia sono storicamente connotati da un certo livello di impunità e immunità alla giurisdizione italiana. Questo è sbagliato: extraterritorialità o meno, chi commette reati nel nostro paese deve essere giudicato secondo quanto stabilito dalle leggi italiane.

4.2.4 Chiudere i poligoni militari

La maggior parte dei poligoni NATO su suolo italiano non sono di proprietà della NATO o di altri paesi (non godono quindi di extraterritorialità) e possono essere oggetto dell'intervento del governo italiano senza passare dal benessere di altri paesi o delle industrie militari italiane e straniere che al loro interno vi sperimentano armi di ogni tipo, in violazione del diritto internazionale. Inoltre sono aree inquinate in cui sono state interrare tonnellate di metalli pesanti e sostanze cancerogene stante l'utilizzo di agenti tossici come l'uranio impoverito o il torio negli armamenti. Nel Memorandum d'Intesa Italia-USA del 1995 è statuito che le autorità italiane possono intervenire nelle basi Usa-Nato in qualsiasi momento se sospettano di attività che minano la salute pubblica e l'ambiente.¹³

4.2.5 Bonifica dei territori inquinati

Le esercitazioni militari della Nato in Italia hanno determinato tassi di inquinamento ambientale elevatissimi, con incidenze tumorali fuori da ogni "normalità" per quanto riguarda le aree circostanti i poligoni NATO in Sardegna.¹⁴ Questi territori vanno interdetti all'uso e bonificati utilizzando tutte le risorse economiche che attualmente vengono invece utilizzate per progettare, sperimentare e usare armamenti sempre più inquinanti.

4.2.6 Riconversione dell'industria bellica

La tendenza attuale dell'industria a partecipazione pubblica va in direzione opposta al disarmo, con la dismissione di interi settori di industria civile, inclusi quelli per la transizione verde e il pubblico trasporto con un aumento vertiginoso della quota di fatturato proveniente dalla fornitura di sistemi di arma. Tendenza già affermata negli USA con l'uscita dal settore civile di grandissime imprese, concentrate oggi sulle tecnologie militari. Lavoriamo per ottenere una diminuzione dell'impegno bellico dell'industria a partecipazione pubblica a favore dell'impegno nella ricerca, progettazione e produzione di tecnologie per la difesa civile ed il contrasto alle minacce che incombono sulle popolazioni in virtù dei cambiamenti climatici, il dissesto idrogeologico, l'invecchiamento della popolazione e i rischi sanitari e di epidemie. In questo campo di lotta, ci battiamo per garantire ad ogni lavoratore dell'industria bellica il proprio posto di lavoro, contro i tentativi

di ricatto, licenziamento, ecc. che i padroni dell'industria bellica metteranno in campo per contrapporre operai e organismi di lotta.

Il Coordinamento lotterà contro la pratica delle "porte girevoli" tra funzione politica e dirigenza dell'industria bellica e promuoverà iniziative di lotta contro l'ingerenza dei comitati d'affari dell'industria bellica nelle decisioni politiche ed economiche del paese. Il coordinamento si mobilerà a difesa della legge 185/90 e contro il traffico di armi, contribuendo all'iniziativa che già gruppi di lavoratori in Italia (CALP di Genova, GAP di Livorno, lavoratori USB dell'aeroporto di Montichiari e altri) promuovono in questo senso.

4.2.7 Desecretazione di tutti gli accordi segreti

Secondo la legge 124/2007, aggiornata poi con DPCM n.3 del 2017, l'estensione temporale della secretazione di uno o più documenti non può superare i quindici anni a partire dall'apposizione del segreto e può essere prorogato fino a un massimo di trent'anni.¹⁵ L'accordo bilaterale Italia-Usa del 1950, l'accordo Italia-Usa sulla sicurezza reciproca del 1952, l'accordo tecnico aereo Italia-Usa del 1954, l'accordo bilaterale Italia-Usa sulle infrastrutture del 1954 sono tutti documenti ancora secretati.

4.2.8 Riconoscimento come vittime di guerra di tutti i civili e militari morti a causa delle NATO

Riconoscimento come vittime di guerra di tutti i civili e militari morti a causa delle attività svolte nelle basi USA-NATO. Tutti i civili e militari ammalati, mutilati o morti per la presenza delle installazioni militari Usa-Nato in Italia (esposizione alle sostanze tossiche utilizzate nelle basi durante le esercitazioni e non, residuati bellici, ecc.), vanno riconosciuti come vittime di guerra. La Nato è responsabile e i governi italiani sono stati complici della malattia e morte di civili e militari per le attività svolte dalle basi.

4.2.9 Smilitarizzazione delle scuole e delle università

Per scongiurare che i luoghi dell'istruzione, principalmente scuole di ogni ordine e grado ed università possano trasformarsi in terreno di propaganda bellica e di manipolazione delle coscienze sul ruolo della NATO, l'azione del Coordinamento sarà volta a denunciare e boicottare le iniziative didattiche dirette e indirette che vengono programmate sulle basi di collaborazioni fra l'alleanza atlantica e le scuole o gli atenei in collaborazione con gli organismi già attivi su questo tema (ad es. Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e università) con l'obiettivo di far saltare eventuali accordi di cooperazione tra i luoghi dell'istruzione e i luoghi militari o i progetti finalizzati in tal senso. La smilitarizzazione dell'istruzione deve essere portata avanti non solo sul fronte della didattica, ma anche sul

versante della ricerca universitaria o dei progetti a vario titolo che coinvolgono anche le scuole.

4.2.10 Abolizione dei “decreti sicurezza” contro le libertà democratiche

A fronte dello sviluppo della Terza guerra mondiale, la classe dominante ha necessità di stringere la morsa repressiva contro chi si organizza e lotta contro le politiche di guerra. A partire dal DDL 1660, il coordinamento farà un’azione di resistenza, solidarietà e lotta alle misure repressive che vincolano e ostacolano l’agibilità politica degli organismi che lottano contro la Nato, le politiche di guerra, l’economia di guerra e i suoi effetti fino all’abolizione delle principali misure repressive ai danni delle masse.

4.3 Cosa facciamo nei territori (Capitolo 3 della dichiarazione)

4.3.1 Coordinare l’esistente

Il coordinamento esprime la volontà di coordinare quanto già esistente nell’ambito degli organismi in lotta contro la Nato, la guerra e le politiche di guerra (repressione del dissenso, economia di guerra, ecc.) e favorisce la connessione con le realtà più disparate che possono confluire su tale lotta comune: da gruppi di lavoratori contro il traffico di armi nei loro posti di lavoro, a comitati ambientali impegnati contro l’inquinamento prodotto dalle basi, etc.

4.3.2 Valorizzare l’iniziativa dal basso (oppure rafforzare l’esistente)

Il coordinamento favorisce lo sviluppo di operazioni comuni, iniziative unitarie e campagne d’opinione (successive o contemporanee), che ogni realtà sviluppa in modi e forme specifiche e conformi alle proprie caratteristiche, così da sostenere e potenziare quanto già fanno gli organismi aderenti e valorizzare le iniziative di lotta e gli insegnamenti di altre realtà, mettendole in connessione, rafforzando in ognuna la coscienza della propria importanza, delle proprie possibilità e della propria forza, dando modo a ogni organizzazione di imparare e insegnare alle altre, di sostenersi a vicenda, di mettere in comune conoscenze, esperienze e strumenti di lotta. In questo processo è incoraggiata la massima agibilità sul piano locale: a nessuno è richiesto di sciogliersi nella rete.

4.3.3 Alimentare l’organizzazione contro la NATO

Il coordinamento promuove la nascita di nuovi organismi territoriali e/o tematici e la loro convergenza: l’opposizione ai processi descritti nel capitolo 1 è comune alla maggioranza delle realtà organizzate e delle masse popolari in generale, ma è attraverso l’organizzazione che possiamo far valere la forza del nostro numero.

4.3.4 Promuovere attività di ricerca e informazione

Il coordinamento promuove un'attività ordinaria di ricerca e scambio di informazioni sulle tematiche inerenti la Nato, la guerra e le politiche di guerra: dalla mappatura delle basi Usa-Nato sul territorio nazionale a quella delle aziende belliche; dalla produzione di dossier d'inchiesta sui processi di militarizzazione dei territori alla denuncia del coinvolgimento dell'Italia in vari scenari di guerra.

4.3.5 Conclusioni

Fuori l'Italia dalla Nato, fuori la Nato dall'Italia !!

4.4 Regolamento del Coordinamento Nazionale

Punto 1

I soggetti aderenti al Coordinamento dichiarano la loro disponibilità a confrontarsi per promuovere azioni comuni, con spirito di lealtà e reciproca correttezza. Ogni soggetto aderente decide di volta in volta se partecipare alle attività programmate e come farlo, senza alcuna obbligatorietà, nel rispetto del principio del pluralismo democratico interno. Il Coordinamento è sempre aperto a ogni nuova adesione e favorisce un approccio inclusivo e dialettico con realtà che condividano i suoi principi, contro il settarismo e l'autoreferenzialità delle lotte.

Punto 2

Possono aderire al Coordinamento tutte le organizzazioni politiche, i partiti, i sindacati, i movimenti, le associazioni, i collettivi, i comitati e i gruppi che condividono le finalità e i principi definiti in questo documento e nella Dichiarazione Programmatica. L'elenco dei soggetti aderenti sarà periodicamente aggiornato.

Punto 3

Il Coordinamento si compone di:

- un'assemblea plenaria costituita dalla totalità delle realtà aderenti e dei suoi membri;
- una segreteria composta da persone designate dall'assemblea plenaria in numero non inferiore alla metà di quello delle realtà aderenti, fino ad un massimo di 11 persone.

Punto 4

L'assemblea plenaria si riunirà periodicamente e ha potere decisionale. Le votazioni si prendono a maggioranza semplice con un voto per ogni organizzazione aderente, anche se il metodo del consenso unanime è favorito rispetto al metodo della votazione a maggioranza semplice. Ogni realtà aderente al coordinamento decide in autonomia le forme della propria rappresentanza (se uno, due o più esponenti) che però non incide in sede di voto (ogni organismo aderente ha diritto ad un solo voto).

Punto 5

La segreteria garantisce il funzionamento degli aspetti comunicativi e organizzativi del Coordinamento. Essa ha lo scopo di far funzionare i canali di comunicazione, di diffondere all'indirizzo mail del Coordinamento inviti ed appelli e diffondere fra i soggetti aderenti le comunicazioni di ogni tipo. L'organo è eletto su base democratica dall'assemblea plenaria e rimette all'assemblea plenaria le decisioni di natura politica.

Note

1. Pagina 6/14 di

<http://limes.espresso.repubblica.it/wp-content/uploads/2008/06/059-072-lim-3-07-desiderio.pdf>

2. Parte IV, n°41-43 di

https://www.studiperlapace.it/view_news.html?news_id=natoconcept99

3.

https://nsarchive2.gwu.edu/nukevault/ebb245/doc03_full.pdf

4.

<https://leg16.camera.it/561?appro=64&ll+quadro+delle+missioni+militari+dell%27Italia++dal+secondo+dopoguerra+ad+oggi>

5.

<https://osservatorionomiscuola.com/2023/11/13/litalia-con-sigonella-nato-ha-un-ruolo-centrale-nella-guerra-contro-gaza-e-la-palestina/%20e%20https://comune-info.net/quel-supporto-dei-droni-di-sigonella/>

6.

<https://altreconomia.it/il-senso-di-intesa-sanpaolo-per-il-business-delle-armi/>

7.

<https://osservatorionomiscuola.com/2024/09/23/aderisci-anche-tu-allosservatorio-contro-la-militarizzazione-delle-scuole-e-delle-universita/>

8.

<https://cub.it/il-manifesto-della-rete-liberi-e-di-lottare-fermiamo-insieme-il-ddl-1660-le-prime-adesioni/>

9.

<https://serenoregis.org/2022/02/05/illegalita-della-nato/>

10.

https://web.archive.org/web/20060205201454/http://assembly.coe.int/Main.asp?link=/CommitteeDocs/2006/20060124_Jdoc032006_E.htm

11.

<https://comune-info.net/lorrore-nucleare-di-ghedi-e-aviano/>

12.

<https://www.affarinternazionali.it/le-missioni-internazionali-2024-quant-e-dove-sono-i-militari-italiani/>

13.

<https://it.usembassy.gov/wp-content/uploads/sites/67/2016/04/USSSO-shell.pdf>

14.

https://documenti.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/022bis/023/00000001.pdf

15.

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2007-08-03;124>

***SITO WEB
COORDINAMENTO
NAZIONALE
NO NATO
(CINN)***



UNISCITI ALLA LOTTA!



**IL COORDINAMENTO HA
BISOGNO DI TE,
FERMIAMOLI INSIEME !**

**scrivici a questo
indirizzo:**

**coordinamentononatoer@
protonmail.com**

